TORINO
Anno 74 - Num. 273
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-461. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53.

Intensi bombardamenti aerei in Epiro, in Egitto e in A. O.

Il Comunicato n. 159

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 159:

Attività di pattuglie e azione di artiglieria nel settore Korciano. Sono stati respinti tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni avanzate oltre confine nel settore dell'Epiro.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato posizioni nemiche sul Pindo, presso il bivio Mitzuni-Cianina, nelle zone di Kalibaki e di Filippiade. Nella zona di Berat un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Aerei nemici hanno eseguito una incursione su Durazzo, causando alcuni morti e feriti; un velivolo avversario è stato probabilmente abbattuto.

Durante una esplorazione offensiva su Malta, un nostro velivolo da caccia è stato abbattuto.

Nell'Africa Settentrionale nostri velivoli hanno bombardato le istallazioni militari di Suez e i campi di aviazione del Cairo e di Abukir centrando gli obiettivi.

Nell'Africa Orientale, durante uno scontro fra nostri elementi avanzati e formazioni nemiche nella zona di Cassala, il nemico ha lasciato sul terreno una cinquantina di morti; le nostre truppe hanno catturato mitragliatrici, fucili e munizioni; da parte nostra perdite lievissime.

La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato trinceramenti e postazioni di artiglieria, truppe, attendamenti nemici e automezzi, presso Otrub (zona di Cassala). L'aviazione nemica ha eseguito una incursione su Metemmà, causando tre morti e 12 feriti. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo «Closter»; altri due sono stati probabilmente abbattuti.

Una incursione di aerei nemici su Brindisi, Taranto, Bari. Solo in quest'ultima città sono state gettate bombe, che hanno provocato danni materiali irrilevanti e tre feriti.

APPENA C'È UNO SQUARCIO NELLE NUBI...

Colonne di truppe elleniche bombardate e mitragliate dagli aerei

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto, 13 novembre.

Il volo che ieri ha portato a Larissa una formazione di «Alcioni», almeno dal punto di vista della navigazione, è stato il più difficile, fra i tanti compiuti dall'inizio delle operazioni contro la Grecia.

Per chilometri e chilometri, difatti, la formazione [illegible] come dentro le tenebre, senza alcun riferimento terrestre, servendosi unicamente degli strumenti di bordo. Pure da poco era passato il mezzogiorno ed il sole, alto nel cielo, riverberava con violenza metallica sulle ali e sulle eliche rotanti degli apparecchi. Attraverso la mica delle cabine esso stagliava, fra giochi di ombra e di luci, il volto dei due piloti allineati uno dietro l'altro ai rispettivi posti di guida: tracce brilli complicati dal quadro dei giroscopi, dei derivometri, degli inclinometri, dei variometri.

Guidati dalla radio

Gli è che gli «Alcioni» navigavano ad alta quota e fra essi e la terra greca, terra tormentata ed aspra, tutta a rughe ed a grinze, come se portasse le stigmate della sua antica età e soprattutto della sua inesorabile decadenza, si distendeva un tappeto di nubi, un uniforme, immenso tappeto che il sole punteggiava, qua e là, di fosforescenze translucide. Mai una vetta montagnosa, bucata da questo uniforme tappeto, nè una lacerazione permetteva di intravvedere fra le rughe della terra ellenica una città, un villaggio, un fiume o una strada. Sempre eguale il bianco-perla delle nubi, sempre eguale il blu-grigio del cielo.

La rotta, era la radio ad indicarla ai piloti ad intervalli regolari con segni precisi e concordati. I piloti sentivano ma non potevano parlare nè chiedere rilevamenti, informazioni, indicazioni. In breve farsi vivi. Come il sommergibile in missione, l'aereo in volo sul territorio nemico non deve parlare se non in casi eccezionali ed al massimo a missione compiuta. Il nemico potrebbe captare la voce di bordo, individuare la posizione e la rotta degli apparecchi, intuire la direzione del loro attacco a distanza, comunque dare l'allarme in tempo.

Questo silenzio, la mancanza di ogni riferimento, il bianco-perla delle nubi ed il blu-grigio del cielo regnavano insieme e restavano padroni dello spazio, accrescevano la sensazione della lontananza della vita e degli uomini. Ad ogni indicazione-radio, i piloti portavano le necessarie correzioni di rotta, qualche grado o frazione di grado a destra od a sinistra, o continuavano la loro strada sopra lo [illegible] ghiacciaio [illegible]. Fra l'immutabile color bianco-perla ed il blu-grigio delle nubi e del cielo, la triste grandezza della solitudine definitiva.

Unica distrazione dei piloti: osservare gli effetti del freddo. Chè, data la quota di volo e la stagione avanzata, il freddo di ieri era molto forte. Il termometro ad alcool, nell'interno dell'apparecchio, segnava difatti 5 gradi sotto zero, quello esterno sull'ala sinistra, a pinne termoelettriche, ne segnava 20. Gli effetti del freddo erano i vapori della maschera di ossigeno che fumavano e quasi si agghiacciavano. Erano certamente scie translucide che ogni apparecchio si lasciava dietro come una nave e che, sospese nell'aria, duravano assai più delle scie di una nave. Erano create, queste scie, dalla condensazione umida dell'atmosfera dovuta alle eliche ed ai rapporti di scarico. Gli effetti del freddo, invece di distrarre i piloti li preoccupavano: erano i ghiaccioli formatisi sulle ali e sui tiranti di direzione che appesantivano gli apparecchi e ne rendevano difficile la guida. E qui intervenne, nel lungo volo, la bontà del materiale in grado di resistere ad un peso soprannumerario di parecchi quintali; intervenne la perizia dei piloti che, con accorgimenti di guida, seppero controbilanciare il peso soprannumerario e rimediare gli squilibri, mantenendo rigorosamente la rotta che arrivava loro attraverso l'etere.

Così, malgrado la mancanza di ogni riferimento terrestre, malgrado i ghiaccioli che si formavano, il gruppo degli «Alcioni» si mantenne sempre unito, quasi compatto.

Infine dopo chilometri e chilometri, una sagoma montagnosa sembra bucare il tappeto delle nubi. In realtà sembrava dapprima un cumulo di nubi bianche, striate qua e là da striscie nere. Poi, man mano, la sagoma si precisò nella sua forma gibbosa un poco conica, verso la sommità. Era l'Olimpo, incappucciato di neve. Poco dopo un'altra vetta apparve anch'essa gibbosa e incappucciata di neve: il monte Ossa. I piloti si sorrisero con gli occhi: i due monti dicevano loro che essi avevano seguito la via giusta e che Larissa era ormai vicina.

La mitragliera è puntata sul nemico.

Una vittoria delle Cicogne

Prima che dagli «Alcioni», e in condizioni di visibilità migliori, Larissa era stata visitata da una formazione di «Cicogne», i B. R. 20 da bombardamento veloci. Le «Cicogne» arrivarono su Larissa alle 11,30 e, individuati subito i bersagli, sganciarono le bombe. Tre minuti dopo il bombardamento, esse venivano attaccate da due «caccia». Come di solito gli apparecchi, in formazione a cuneo, si serrano ala contro ala costituendo un blocco compatto di mitragliatrici.

I due «caccia» nemici attaccarono deliberatamente; uno che veniva su dal basso cercò di prendere la nostra formazione di poppa. Il motorista P. G. del sezionario interno destro, dalla mitragliera a mandibola, le manopole ben salde nelle mani, attese che il nemico si avvicinasse e appena lo ebbe a portata di tiro, gli scaraventò addosso una lunga raffica.

Indiscutibilmente colpito in pieno, l'aereo, dopo alcune [illegible] zioni sul piano orizzontale, cadeva in modo anormale alla scivolata, posizione che manteneva nella caduta fino a perdita di vista.

Il racconto di questa vittoria aerea — tutte le «Cicogne» ritornarono e il secondo apparecchio nemico dovette desistere dall'attacco, probabilmente malconcio — io non l'ho avuto dai protagonisti dell'avventura vittoriosa, il primo aviere motorista P. nè dal suo pilota, nè da membri dell'equipaggio, ma ho potuto ricostruirlo attraverso l'inchiesta compiuta dal Comando.

Benchè la parola dei nostri aviatori non possa essere messa in dubbio, i nostri comandi sono come San Tommaso; vogliono toccare col dito. Non si accontentano che un pilota affermi: «Ho colpito una nave, ho distrutto la fabbrica Y, il nodo stradale X, la stazione Z». Alle affermazioni verbali essi preferiscono la documentazione concreta che solo la fotografia può dare: la fotografia picchiettata dai cumuli neri degli scoppi, che ogni comandante di squadriglia o di gruppo unisce alla relazione sull'azione compiuta.

Lo stesso avviene per gli apparecchi nemici abbattuti. Siccome in tali casi e quando, bene inteso, l'apparecchio non cada dentro le nostre linee o sul nostro suolo, la documentazione fotografica non è sempre possibile, le autorità militari cercano ed esigono non solo la testimonianza fornita dal nostro cacciatore o dai membri dell'equipaggio, ma quella dei [illegible] ciatori e degli equipaggi dei bombardieri partecipanti all'azione. Quando la concordanza non è completa e le testimonianze sono incerte, l'apparecchio nemico viene dato soltanto come probabilmente abbattuto.

Nel caso delle «Cicogne» vennero interrogati quei membri degli equipaggi che per la loro speciale posizione a bordo avevano potuto vedere. Da ogni teste, seguendo un modulo rigoroso, viene specificato il nome, il cognome, l'incarico a bordo, l'età, la data del combattimento osservato, il luogo dove si trovava il teste durante il combattimento medesimo.

Così l'aviere A., di anni 23, dichiara che il... novembre, alle ore 11,30, egli si trovava sull'ala esterna destra della formazione partecipante all'azione sugli impianti di Larissa, e specificava la quota:

«Quanti apparecchi nemici avete riconosciuto?».

«Due».

«E quanti apparecchi nazionali?».

«Nessuno, oltre i partecipanti all'azione».

«Quale era la formazione dei nemici?».

«Due «caccia» che attaccarono isolatamente».

«Quale era la formazione dei nazionali?».

«Una formazione di... bombardieri, su di un apparecchio della quale io mi trovavo».

«Quanti apparecchi nemici sono stati abbattuti?».

«Uno».

«Di che tipo?».

«Monoplano, ad ala alta con [illegible], probabilmente un P.Z.L. da caccia».

«Come è stato abbattuto?».

«E' precipitato d'ala, dopo aver subito delle raffiche».

«Chi ha effettuato l'abbattimento?».

«Il mitragliere di mandibola dell'aereo gregario interno primo, aviere motorista P. G.».

Mi sono dilungato sull'episodio dello P.Z.L. abbattuto da una nostra «Cicogna» per un motivo semplicissimo: per mettere, cioè, in rilievo la serietà dei nostri aviatori, che non si vantano di attacchi cervellotici e la serietà dei nostri Comandi, che diffondono soltanto notizie rigorosamente controllate.

Negli ultimi due giorni o meglio negli intervalli di visibilità registrati negli ultimi due giorni, oltre al bombardamento di Larissa, operazione a carattere strategico, vennero compiute numerose azioni aeree a carattere tattico, vale a dire a diretto contatto con le nostre truppe, azioni aeree alle quali parteciparono gruppi di «Alcioni», di «Aironi», di «Sparvieri» e di «Picchiatelli».

Tre azioni tattiche

I punti presi di mira, a ondate successive, con carico di bombe ad alto esplosivo — grosso modo — si possono ridurre a tre, e sono i punti dove si trovano attestate le nostre truppe: la strada fra Kalibaki e Giannina; il campo strategico fra Castoria e Metsovo e la zona dei laghi Presba e Malapresba al confine jugoslavo, dove sono ammassate le truppe greche provenienti da Salonicco e da Florina.

Non credo sia il caso di seguire cronologicamente i nostri bombardieri che hanno approfittato di tutte le schiarite, per rovesciare sugli obiettivi tonnellate di esplosivi. Basterà rilevare che la reazione contraerea avversaria fu dunque violenta ma che tutti gli apparecchi ritornarono ai campi rispettivi. E inoltre basterà ricordare che gli obiettivi furono volta a volta gli apprestamenti difensivi a carattere campale o permanente sugli speroni del Meskeli; furono depositi di munizioni, come quelli centrati dagli «Sparvieri» al bivio di Pitzuni sulla strada Kalibaki-Giannina; baraccamenti e attendamenti di truppe presso il torrente Voidomati flagellati da altri «Sparvieri»; certe opere militari nella vallata del Sarandaporo, un torrentuccio che scende da un picco di 2514 metri ed è tanto incassato che appena appena si intravede dall'alto; furono colonne di automezzi e di truppe sfracellate e mitragliate dai «Picchiatelli» nei dintorni di Giannina. Fu un'azione arditissima, questa dei «Picchiatelli». Essi giunsero sugli obiettivi con la solita formazione in colonna: tre, tre, tre e, come al solito, attaccarono mettendosi in fila indiana, con tiro individuale a catena: via uno, l'altro.

Fatto il tuffo, però, e sganciate le bombe, i «Picchiatelli» non si sentirono soddisfatti. Sulla strada da Giannina a Kalibaki si trovavano delle truppe in marcia ed essi approfittarono subito della sfuggita che avevano, come ho già detto altre volte, a volo radente per mitragliarle.

«Erano tipi di truppe da montagna molto affardellate — mi informa il tenente M., comandante la squadriglia delle «Cornacchie» — si vedevano benissimo».

«Da che quota?» domando io.

«Da pochi metri dal suolo: due o tre metri al massimo. Noi le abbiamo mitragliate così bene dal basso e abbiamo ottenuto effetti eccellenti, e credo che pochi di quei soldati hanno potuto raggiungere la loro posizione».

Paolo Zappa

Testimonianze precise sul bombardamento di Bitoly

Belgrado, 13 novembre.

Il giornale *Glas Juga* ha pubblicato il racconto di alcuni testimoni oculari sul bombardamento di Bitoly indicandone i nomi. Dall'esame di tali racconti si rileva che due di tali testimoni hanno dichiarato quasi con le stesse parole che gli apparecchi recavano nella parte inferiore striscie di colore azzurro scuro che, come è noto, sono i distintivi degli apparecchi greci.

I feriti nell'incursione su Bari

Roma, 13 novembre.

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea su Bari nella notte dal 12 al 13 novembre 1940-XIX: 1) Di Fonzo Pietro di Giovanni, di 25 anni, da Valenzano, operaio, ammogliato con due figli; 2) Fiorino Vittorio di Pietro, di 27 anni, da Bari, operaio, ammogliato con due figli; 3) Carofiglio Nicola fu Sigismondo, di 28 anni, da Bari, ammogliato con un figlio.

La guerra nel Mediterraneo

Parla il Comandante che silurò la formazione inglese

La nave stazzava trentamila tonnellate

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, 13 novembre.

Il comandante del sommergibile X, che nella notte tra il 9 ed il 10 ha attaccato una grossa formazione navale nemica nel Mediterraneo, centrando due unità con tre siluri, racconta:

«Al momento dell'avvistamento, il mio orologio segnava le 23,54. Il mare era «pieno di navi»: una preda di eccezione, una preda che pochi istanti prima non avremmo neppure sognato era a diecimila metri circa da noi. Contro la luce lunare, favorevolissima all'osservazione, una intera squadra inglese si profilava con tutte le sagome delle unità, come se fossero ritagliate su di un fondo di carta nera: preda grossa, v'ho detto: ecco un cuneo di scorta, una vasta avventagliata di cacciatorpediniere e di incrociatori leggeri — ne contai una dozzina — e dietro tre grossissimi bestioni in linea di fila: una nave portaerei e due grosse navi che potevano essere da trentamila tonnellate, del tipo *Royal Sovereign*.

«Il ventaglio delle forze leggere finiva proprio a metà della sagoma della portaerei: dietro, le due grandi navi sembravano messe lì apposta per un buon colpo sicuro. Non dovemmo faticare troppo nella scelta del bersaglio: i due grossi bestioni erano la preda più allettante. Erano unità di quelle che la marina britannica considera come la pupilla dei suoi occhi. Ci gettammo all'attacco con tutte le forze: bisognava avvicinarsi a grande velocità e non ci importava un bel nulla se i motori a combustione facevano un fracasso d'inferno; vomitavano fumo come vulcani ed il sommergibile caracollava sulle onde avvitate come un puledro di buona razza, impazzito dalla gioia. Ma, nonostante i nostri sforzi, eravamo ancora assai lontani quando la formazione stava per sfilarci dinanzi. Allora fermammo e ci immergemmo in affioramento: ritto sul tetto della plancia, un occhio al nemico ed un altro alla direzione della nostra prora, tra una alambardata e l'altra, ordinai il «fuori»: ad intervallo di pochi secondi, tre siluri partirono frusciando.

«Restammo ad aspettare, ed il cuore ci picchiava forte in fondo al petto. Passarono così tre minuti e mezzo, un'eternità, ed ecco una spettacolosa colonna di fumo e d'acqua levarsi [illegible] lo scafo nemico, ecco, dopo una decina di secondi, arrivare la «sventola» formidabile del contraccolpo del primo scoppio che fece sussultare il nostro sommergibile. Fu poi la volta del secondo scoppio ed il grido dei miei marinai: «Abbiamo colpito! Abbiamo colpito»; e l'ordine «A basso, ragazzi!» e il piovermi addosso del personale di plancia lungo la scaletta che mena in camera di manovra, ed i fischi acuti della rapida immersione ed il sibilante boato dell'aria in fuga dagli sfoghi e le voci urlanti: «Abbattuto portello», «aperto allagamento emersione».

Mentre la manovra si eseguiva con l'abituale rapidità, ecco il formidabile contraccolpo della terza esplosione, dello scoppio del terzo siluro arrivato, come gli altri, al bersaglio.

«Poi, sapete — disse il comandante col suo accento caratteristicamente dalmata — la solita storia: si va sotto, ci si mette all'ascolto agli idrofoni, si aspetta la consueta grandinata di bombe di profondità scaraventata con rabbiosa furia dalla caccia avversaria. Ma questa volta tale emozione ci è mancata; il nemico aveva da pensare troppo ai fatti suoi per cercare di vendicarsi; probabilmente dovette credere di essere incappato in uno sbarramento di molti sommergibili od in un non meno preoccupante sbarramento di mine: e poi c'era da aiutare e da proteggere l'unità — o le due unità? — così duramente colpita che, seppure non è affondata (ma ci verrà del bello e del buono perchè l'Inghilterra si decida ad ammettere la batosta) ha finito di fare questa guerra. Emergemmo dopo un paio d'ore; c'era un mare più ringhioso che mai e la luna volgeva a ponente».

Nella notte successiva un convoglio inglese di alcune navi mercantili scortato da caccia era in navigazione nel Mediterraneo centrale con rotta di levante. Probabilmente dirigeva su Alessandria d'Egitto. Dato il forte numero delle navi di scorta, il convoglio aveva per il nemico una grande importanza bellica, perciò navigava «alla lontana» su una rotta «segreta» per non incappare nei nostri sommergibili e per non entrare nel raggio d'azione della nostra aviazione da bombardamento. Pur tuttavia il convoglio deve navigare su un mare aperto alle insidie ed agli agguati e nel «farla franca» sta la vittoria del nemico che tenta di portare a destinazione un carico molto prezioso. Perciò le rotte che vengono seguite dalle navi sono «bizzarre»: non sono quelle del tempo di pace. Viaggiare in convoglio è una avventura tremenda, logorante. La vita in convoglio infatti è noia più noia aggiunta al pericolo di colare a picco. La gente si affatica inutilmente; dopo i lunghi viaggi in convoglio desidera il pericolo per riposare o nel fondo del mare o sulla coperta della nave salvatrice. Questo che può sembrare un paradosso fu invece oggetto di grande attenzione da parte dell'ammiraglio Jellicoe, il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese durante la Grande Guerra.

Ma oggi le cose sono di molto cambiate. E nella notte tra il 10 e l'11, i nostri sommergibili intercettavano uno di questi convogli nemici e lo attaccavano decisamente silurando ed affondando due piroscafi. Levarono la prua al cielo, le due navi, poi si inabissarono. Gli uomini di quelle navi avevano trovato finalmente la pace.

F. P.

Antonescu a Roma questa mattina

Roma, 13 novembre.

L'arrivo del generale Antonescu è previsto per domattina. Egli prenderà alloggio a Villa Madama.

Nella stessa mattinata di domani egli si recherà ad apporre la firma nel registro degli ospiti di onore al Quirinale. Quindi sempre accompagnato dal Principe Sturdza renderà omaggio alle tombe dei Reali d'Italia al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Nel pomeriggio il Capo dello Stato romeno renderà visita al Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano e quindi si recherà a Palazzo Venezia dove sarà ricevuto dal Duce.

Alle 20,30 il generale Antonescu parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore dal Ministro Ciano all'albergo Excelsior.

Nelle giornate di venerdì e di sabato l'illustre ospite visiterà le più importanti realizzazioni del Regime nell'Urbe. Egli lascierà Roma nella serata di domenica 17, partendo dalla stazione Termini, per far ritorno in Patria.

Al generale Antonescu, al Ministro degli Esteri Sturdza e al seguiti, l'Urbe prepara la più calorose accoglienze.

Il passaggio per Trieste

Trieste, 13 novembre.

Questa sera, alle 22,30, è giunto a Postumia il generale Antonescu «Conducator» dello Stato e Presidente del Consiglio romeno, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, dai segretari di Stato della Propaganda e delle Finanze e da altri membri del Governo romeno, nonchè da numerosi giornalisti. Alla stazione si trovavano a salutare il generale Antonescu una rappresentanza diplomatica italiana e il Ministro romeno al Quirinale, nonchè altre autorità e personalità. Dopo una breve sosta il treno ha proseguito alla volta di Aurisina ove s'è fermato il tempo necessario per il cambio dei locomotori. Quindi il convoglio è ripartito alla volta di Roma.

Vivo interesse nella stampa romena

Bucarest, 13 novembre.

La partenza per la Capitale dell'Impero del generale Antonescu, *Conducator* dello Stato legionario, viene posta in grande rilievo da tutta la stampa locale che dedica a questo avvenimento interessanti commenti editoriali. Tra i tanti, degno di nota quello dell'*Universul*, il quale dopo aver ricordato la meravigliosa opera costruttiva che sotto l'inspirata guida di Mussolini ha trasformato in un ventennio l'Italia, afferma che il generale Antonescu si reca a Roma seguito dal consenso e dall'augurio di tutto il popolo romeno. A sua volta il *Timpul*, quotidiano del mattino, dopo aver scritto che Antonescu non si reca in Italia per effettuare una semplice visita protocollare, ma per compiere una missione affidatagli da tutto il popolo romeno che aspira a un miglior avvenire attraverso rapporti sempre più stretti e cordiali con l'Italia fascista, e avere ricordato anche esso le grandi realizzazioni del Regime in venti anni di esistenza, conclude esaltando l'opera del Duce e dichiarando che le Camicie Verdi della Romania inviano a mezzo del *Conducator* dello Stato legionario il loro fraterno abbraccio alle Camicie Nere della Rivoluzione fascista.

Tra i fogli pomeridiani, degni di rilievo gli editoriali dell'*Ordinea* e dell'*Oranca Vremii*, i quali scrivono rispettivamente che Roma essendo stata la culla della rinascita nazionale romena dà [illegible] affidamento che la nuova Romania legionaria riuscirà a superare felicemente tutte le proprie odierne difficoltà e che se la visita del generale Antonescu avviene in un momento in cui la Romania è stata tanto tragicamente provata dal destino, tuttavia essa non perde nulla della sua importanza in quanto che il generale Antonescu, ricalcando le orme tracciate dal Maresciallo Averescu e da Ottaviano Goga, ha oggi occasione di presentare ai gerarchi dell'Italia fascista la Romania quale essa è veramente, perchè il Condottiero dello Stato è autorizzato a parlare a nome di tutto il popolo romeno.

Dal canto suo il meridiano [illegible] *Vestire*, veterano dei quotidiani legionari della cruenta vigilia, scrive che il generale Antonescu con la sua presenza a Roma potrà chiarire a viva voce molte cose e molti fatti che per il passato hanno oscurato i rapporti naturali tra i due paesi di comune origine.

Programma diplomatico in atto

Budapest, 13 novembre.

Mentre si attendono i risultati dei colloqui di Berlino e si continua quindi a dedicare la massima attenzione all'incontro fra Hitler e Molotof, non passa inosservato il viaggio di Antonescu, accompagnato dal Ministro degli esteri Sturza, a Roma. Si ricorda che è questo il primo viaggio che il generale Antonescu compie all'estero da quando è al potere. Mentre i colloqui tedesco-russi si svolgono nella capitale del Reich, gli uomini di Stato romeni si dirigono verso la capitale d'Italia.

Questi due avvenimenti non possono considerarsi separati, si commenta stamane; fanno parte di uno stesso programma diplomatico che segue di pari passo la azione bellica sui vari fronti.

Viene posto anche nel dovuto risalto tutto ciò che concerne la nostra azione in Grecia, e la stampa della sera scrive che l'offensiva italiana è nelle ultime ore aumentata d'intensità. Il *Magyarorszag* in un lungo articolo illustra le difficoltà che incontrano le nostre truppe causa il terreno difficile e le condizioni climatiche,

La giornata di Molotof

Nuovi colloquî col Führer con Goering e con Hess

Molotof a Berlino con Goering. (Telefoto)

Berlino, 13 novembre.

La giornata di Molotof è stata anche oggi molto intensa. Nella mattinata è stato ricevuto dal Maresciallo Goering col quale ha avuto un lungo colloquio e dal sostituto del Führer Ministro Hess.

A mezzogiorno poi è stato ospite del Führer in piccolo e ristretto cerchio. Dopo di che sono stati continuati i colloqui politici in presenza del Ministro del Reich degli affari esteri von Ribbentrop e del Vice Commissario del popolo per gli affari esteri Dekanosoff.

Alle 14 il Führer ha dato nella sua abitazione situata nella antica Cancelleria una colazione in onore dell'ospite. Ad essa hanno partecipato alcuni membri del seguito di Molotof e, da parte tedesca, il Ministro del Reich per gli affari esteri, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, ed alcune personalità appartenenti allo Stato Maggiore del Führer.

Molotof è stato prelevato alle ore 13,45 dal Capo del protocollo Barone von Doernberg dal Castello di Bellevue ed accompagnato in vettura automobile alla Cancelleria. Una formazione S.S. ha reso all'ospite russo nel cortile della vecchia Cancelleria gli onori militari al suono delle musiche. Sul portone dell'abitazione del Führer il Capo della Cancelleria presidenziale del Führer, Ministro di Stato dott. Meissner, ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo e la personalità del suo seguito. Il Führer ha salutato l'ospite nella sala di ricevimento della propria abitazione adorna di fiori. Dopo che i fotografi tedeschi e russi nonchè cinematografisti hanno avuto modo di prendere e girare parecchie scene, l'intendente della casa della Cancelleria, ha annunciato che la colazione era servita. Ed allora le personalità hanno preso posto nella sala da pranzo dell'abitazione del Führer, sedendo al tavolo ovale. Alla destra del Führer il signor Molotof, alla sinistra il signor Tevossjan, di fronte al Führer il Ministro del Reich von Ribbentrop, alla destra di questi ed alla sua sinistra i signori Schkwarzeff e Dekanosoff, da entrambi i lati di seguito le altre personalità dei partecipanti alla colazione, in tutto 32.

Dopo la colazione è stato servito il caffè nel giardino d'inverno attiguo alla sala.

Dopo la colazione il Führer ha avuto un secondo colloquio con Molotof. Erano presenti il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e Dekanosoff, Commissario del popolo aggiunto agli affari esteri. Facevano da interpreti il consigliere d'ambasciata Hilger dell'Ambasciata del Reich a Mosca ed il segretario d'ambasciata Pavlov dell'Ambasciata sovietica di Berlino.

Rapporti approfonditi fra Germania e Russia

Berlino, 13 novembre.

Le conversazioni politiche e la serie dei contatti personali del Commissario del popolo Molotof con i dirigenti la politica del Terzo Reich sono continuate nella giornata di oggi. Dopo i lunghi e fondamentali colloqui col Führer, in cui ha culminato la giornata di ieri, nella quale il Commissario sovietico ebbe anche ripetute occasioni di incontrarsi col Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, anche oggi l'ospite russo ha riveduto l'uno e l'altro, ed ha potuto intrattenersi in colloquio con gli stessi. Ciò è accaduto nella circostanza di una colazione in circolo intimo offerta in onore dell'ospite dal Führer stesso, alla fine della quale, come il relativo comunicato precisa, il Führer ed il Commissario sovietico si sono appartati per una «conversazione di carattere politico».

Tre punti

Con ciò non è esaurita la cronaca politica della giornata: il presidente Molotof ha infatti potuto prendere contatto con altre personalità dirigenti del Reich, e precisamente con il Maresciallo del Reich Ministro Goering e col Ministro sostituto di Hitler nel Partito, Hess. Soltanto del primo di questi due colloqui, il quale è evidentemente quello che integra l'apporto veramente politico di questa seconda giornata berlinese del Capo del Governo sovietico, di quello cioè col Maresciallo Goering, viene diramato un comunicato politicamente indicativo: il quale dice semplicemente che il Maresciallo del Reich Goering ha oggi ricevuto il Presidente del Consiglio sovietico dei commissari del popolo e Commissario del popolo per gli Affari Esteri Molotof, ed ha avuto con lui un lungo colloquio, «nello spirito degli amichevoli rapporti tedesco-russi». Non è molto — aggiunto anche all'assoluto generale riserbo che tutta la stampa disciplinatamente mantiene — per coloro che pretendessero di aspettarsi particolari o indiscrezioni o anche soltanto accenni precisi di sorta sul contenuto delle importanti conversazioni che si susseguono; ma è già abbastanza, e molto perfino se si vuole per chi sa vedere, attraverso i cancelli sbarrati e le vetrine chiuse di queste poche rigide stereotipate frasi ufficiali, una evidente indubbia serrata attività diplomatica, illuminata come è dalla vivida lampada, così abbondantemente lasciata fil-

frare attraverso vetri e spiragli, di questi « rapporti amichevoli », su cui già cade per la seconda volta, non certo senza intenzione, nei due principali comunicati che sulla visita sono stati finora emanati, l'accento delle indicazioni autorizzate; ed a cui già il primo comunicato di annuncio aggiunse — non bisogna dimenticarlo — il loro atteso e programmatico « approfondimento ».

Vi è quanto basta per la opinione tedesca, e per la stampa che ne è lo specchio fedele, per mantenersi sicura e fiduciosa sulla fruttuosità di una settimana diplomatica, come quella che si è con la visita iniziata, di cui la semplice metodica, già ieri sera illustrata da un'autorevole agenzia ufficiosa, lasciava intravvedere la complessità e l'importanza. Era infatti la *Corrispondenza Politico Diplomatica*, che indicava il naturale movimento di formazione dei rapporti russo-tedeschi, quali si presentano nella loro salda struttura dopo un anno di guerra, presapoco in tre punti o linee, e cioè: 1) il reciproco rispetto delle scambievoli necessità vitali; 2) l'eliminazione costante di ogni eventuale zona di attrito; 3) la concorde collaborazione per i nuovi problemi. E' quest'ultimo dei tre punti, a stare a tutte le considerazioni di stampa di questi giorni, evidentemente, quello che contiene l'indicazione costruttiva principale per le conversazioni di oggi in uno stadio della guerra, e nei rapporti dell'amicizia russo-tedesca, in cui — come la medesima Agenzia osservava — l'essenziale non è già nel miglioramento della situazione strategica della Germania nella sua lotta contro l'Inghilterra, bensì nell'efficacia dell'amicizia russo-tedesca « come elemento del definitivo ordine nuovo ».

Assoluto riserbo

Nella cornice di questi generici accenni, i quali corrispondono a quanto già nei giorni scorsi siamo venuti dicendo, sull'allargamento programmatico dei problemi diplomatici dell'Asse, verificatosi negli anni di guerra, verso i problemi dell'ordine nuovo europeo e mondiale, allargamento il quale non potrebbe a meno di porre anche la Russia di fronte ai medesimi problemi della pace, bisogna arrestarsi, sulla soglia dell'assoluto riserbo ufficiale. Questo è tale — come nota un'altra agenzia ufficiosa, il *Deutscher Dienst* — « che neppure il tenore dei brindisi scambiatisi (al pranzo di ieri) è stato reso di pubblica ragione ». L'Agenzia rileva come non si manchi a Berlino di seguire le molte combinazioni che vengono fatte all'estero, a Londra come di là dall'Oceano, circa i pretesi temi delle conversazioni berlinesi, combinazioni le quali tutte vengono caratterizzate come niente altro che dei « palloni di assaggio » quando non sono peggio: « Gli è che — osserva l'agenzia — alla Wilhelmstrasse non si ha davvero alcuna ragione e non si sente alcun bisogno di fare comunicazioni qualsiasi sul contenuto delle conversazioni prima della loro conclusione. La generale atmosfera permette però — constata l'agenzia su questo punto — la conclusione che la visita del Commissario degli Esteri sovietico a Berlino, come è confermato del resto col testo stesso del comunicato di ieri, non soltanto ha servito e serve alla realtà dei rapporti tedesco-russi, ma anche al loro progressivo approfondimento ». L'agenzia crede poi di poter lecitamente supporre, sulla traccia delle sue informazioni — e come è del resto più che intuitivo, nel quadro dei rapporti così dell'Asse come del Patto tripartito, nei riguardi di tutti i suoi partecipanti — che il Governo del Reich si tiene in questi giorni in continuo rapporto con l'ambasciatore giapponese.

L'Agenzia apprende anche di una visita che l'ambasciatore turco (il quale come è già stato annunciato era tra le personalità del corpo diplomatico che hanno presenziato, alla stazione, all'arrivo del Commissario sovietico) avrebbe oggi fatto alla Wilhelmstrasse.

Insensatezza inglese

A dare infine la misura del grado di insensatezza e di vera e propria follia a cui è giunto l'illusionismo britannico, sempre la medesima Agenzia dice di apprendere nei circoli diplomatici che l'altro giorno ancora a Mosca, qualche ora dopo appena, nientemeno, la partenza di Molotof, un messaggio sarebbe stato portato da parte dell'ambasciatore britannico Cripps al Cremlino, messaggio nel quale si ritornava ancora ai vecchi tentativi. Altri particolari l'agenzia non sembra conoscere, nè crediamo che sarebbe interessante di apprendere: quello che all'agenzia importa di desumerne è in ogni modo la deduzione, fino a qual punto lo sviluppo della situazione debba ormai essere insostenibile a Londra: si tratta infatti di episodi i quali non potrebbero comprendersi se non alla luce di stati d'animo estremi.

Con attenzione continuano poi ad essere apprese a Berlino le mene che a Londra sembrano anche seguire agli accenni minacciosi di Churchill, nel suo penultimo discorso, riguardo ai porti irlandesi, accenni che già hanno attirato addosso al Primo Ministro britannico la nota inequivocabile risposta del Presidente De Valera. Si rileva ora come, dopo la doccia fredda di questa risposta, sembri verificarsi una diversione della grossa manovra contro la neutralità dell'Irlanda: diversione che, non si sa bene a quali oscuri fini, sembra prendere il largo nientemeno che fino al Canadà: al cui Governo si fa suggerire da un deputato di chiedere da parte canadese al Presidente De Valera la concessione o l'utilizzazione dei porti irlandesi, nell'interesse dell'Impero. A che cosa mira tutto ciò? si domanda la stampa tedesca. Bisogna stare a vedere e soprattutto stare in guardia: quello che l'Inghilterra intendeva per neutralità dei popoli è ormai cosa nota; e dopo quello che, al seguito di un avventuriero, l'ex-Gran Bretagna sta ora facendo per esempio nell'Africa Equatoriale, dimostra che dalla sua mancanza di scrupoli può attendersi tutto. Berlino dunque vigila.

Giuseppe Piazza

Continuità storica della guerra

L'assurdo pietismo cerca diffondersi all'ombra del mito del pacifismo

Il riassetto politico dell'Europa uscirà dalla vittoria delle Potenze dell'Asse. Ma nessuno può illudersi sulla permanenza storica della pace. Il secolo del Fascismo è un secolo di lotte continue. La dottrina politica mussoliniana ci ammonisce che non bisogna credere alla pace perpetua. Perchè, oltre i fini immediati della vittoria, agisce la coscienza dei popoli, in lotta perenne. Questa guerra di ideologie fra due mondi ci fa veder chiaro in quella che sarà la « pace armata » del domani. A Versaglia, la vecchia classe politica liberale si assunse il pietoso compito di far nascere il mito assurdo della sicurezza collettiva. La pace di Versaglia fu il peggiore tradimento dei popoli proprio perchè fece sorgere la pericolosa illusione di una pace perpetua basata sul disarmo. Quei popoli che caddero nel tranello, accettando la utopia e istituendo il controllo delle spese militari, sono i popoli vinti di oggi, i popoli travolti dalle Fiandre alla Marna. La Storia si è ripetuta, ma in senso inverso. I pochi che, sotto l'incubo della disfatta, credono che tutto questo sia il brutale trionfo della macchina e degli eserciti motorizzati, dimenticano che la Francia, pochi giorni prima del cimento, era convinta di poter contare sul primo esercito del mondo e sulle cupole d'acciaio della linea Maginot. La Francia, per bocca dei suoi stessi condottieri, faceva dunque assegnamento sulla sola *forza* che essa riteneva di possedere. Se poi nell'urto delle divisioni blindate, i carri armati francesi si sgretolarono sotto il peso delle corazze germaniche, anche questo è un fenomeno di civiltà, un affare che riguarda gli operai francesi che praticavano lo sciopero come uno sport domenicale e applaudivano il demagogo Jouhaux invece di lavorare sul serio.

Del resto, la mentalità dei popoli totalitari si oppone istintivamente al mito di una guerra tocca-sana, di una guerra destinata a risolvere tutti i problemi vitali dei popoli. Le Nazioni forti e guerriere sanno che una guerra vittoriosa risolve soltanto certi problemi e per un dato tempo. La civiltà plutocratica, con tutti gli sforzi delle classi reazionarie coalizzate, non seppe fare altro che accrescere, in Europa e nel mondo, la gravità del problema sociale. Ginevra, con le sue illusioni societarie, non riuscì che a rinviare il conflitto di venti anni. Ma tutta la vecchia classe dirigente europea sapeva che il fuoco covava sotto la cenere. Il briandismo, questa specie di cinismo elevato a dialettica della politica internazionale, aveva spezzato brutalmente le speranze dei giovani popoli. Dopo venti anni di intrighi e di logoramento, alla vecchia Europa di Versaglia non restava che una tragica eredità di odii e di rivalità profondamente radicati nella coscienza dei popoli. La Francia doveva pagare storicamente il fio di aver prodigato il pacifismo agli altri popoli vassalli, mentre coltivava per se stessa l'illusione di essere al riparo dietro le più potenti fortificazioni dell'Europa. E' merito delle nuove generazioni dell'Asse se queste folli speranze della egemonia gallica sono crollate. Ma il mito del pacifismo non è ancor vinto. Esso si rifugia in quei tortuosi ragionamenti che oggi, da Oltralpe, vorrebbero quasi imporci la solita formula « nè vincitori, nè vinti », panacea pseudo-umanitaria che dovrebbe rappresentare, in una Europa rinnovata dal Fascismo, la seconda edizione di Ginevra. La Francia tenta insomma di cancellare storicamente le tracce della sconfitta. Per questo i suoi pubblicisti conservatori, pur recitando la commedia del ravvedimento, insistono sulla inutilità dei compensi territoriali. La Francia che si è sempre riempita la bocca del « *notre Empire colonial* », la Francia che non ha voluto neanche rispettare il Patto di Ginevra a proposito dei Mandati, ora sembra farsi vessillifera, ai danni altrui, di una mistica di rinuncia territoriale, per sottrarsi alle logiche conseguenze della sconfitta.

Per questo, noi siamo convinti che lo « stato di guerra » continuerà dopo la vittoria. Forse, sarà uno stato di guerra dissimile da quello del passato e del tutto compatibile con le esigenze politiche della Nuova Europa voluta da Mussolini e da Hitler. Se, da un lato, i popoli vittoriosi potranno realizzare, sul terreno del benessere collettivo, gli enormi e giusti vantaggi della vittoria comune, dall'altro, essi non potranno uscire storicamente dal clima della guerra. Non potranno uscirne, perchè il conflitto ideologico tra Fascismo e Democrazia ha assunto ormai delle proporzioni universali. Tutto il nostro secolo sarà riempito di questa lotta ideale di generazioni che impegna, secondo la previsione del Duce, il destino dei continenti. Ed è bene che cada anche la speculazione pietista che vorrebbe affiorare sul terreno internazionale. I popoli vinti debbono espiare, in certi limiti, gli errori deliberati delle proprie classi dirigenti. Specialmente la democrazia, il regime che si vanta di decidere per conto ed in nome del popolo, non può davvero invocare l'attenuante dell'irresponsabilità. I popoli democratici sono stati pienamente solidali con i propri dirigenti nello scatenare la guerra. E' giusto che essi siano solidali anche nel pagare le conseguenze della sconfitta, le quali saranno durissime soprattutto sul terreno morale.

L'Italia fascista non ha altre eredità da raccogliere che quella della propria vittoria. Essa è troppo cosciente delle sue grandissime tradizioni storiche e in particolare della propria missione imperiale per aver vaghezza di rimpiazzare altre egemonie nel continente. L'Impero italiano, creazione squisitamente rivoluzionaria di un popolo lavoratore, ha il suo cammino storico già segnato in Oriente, in Africa, nel Mediterraneo. Quando gli altri popoli dissimulavano appena i propri fini egemonici dietro la comoda maschera egualitaria, l'Italia maestra di civiltà, traeva dalle dolorose delusioni del passato dei definitivi insegnamenti. L'Inghilterra aveva allora battuto ogni primato in materia di rapacità coloniale. La Francia aveva accumulato dei possedimenti coloniali sterminati. Perfino delle piccole Nazioni, non ancora uscite dallo stato di minorità, rivendicavano il diritto di possedere e di amministrare vasti imperi d'Oltremare. Solo per sbarrare il cammino dell'Italia in Africa e nel Medio Oriente, si rievocava la tortuosa casistica ginevrina che dava sempre ragione ai perfidi organizzatori della commedia societaria. Ora che le generazioni fasciste d'Europa gettano sulla bilancia il peso del proprio sangue, sarebbe assurdo consolidare con delle illusioni pacifiste le speranze dei vinti.

Ma il problema dell'alternativa tra Fascismo e Democrazia posto al mondo non si esaurisce in Europa con la vittoria dell'Asse. Non v'è dubbio, infatti, che noi dovremo combattere i pericolosi residui della democrazia ovunque essi tentino di radicarsi. Dovremo, anzi, fronteggiare tali residui ideologici specialmente nelle influenze che essi tentano di esercitare su altri popoli giovani, non edotti ancora delle esperienze politiche europee.

In questa lotta permanente per la definitiva supremazia della civiltà da noi auspicata, consiste appunto la continuità storica della guerra che, nei suoi motivi ideali, resta profondamente radicata nello spirito del Fascismo.

Giuseppe Mastromattei

Lo scambio delle consegne alla Federazione dell'Urbe

Roma, 13 novembre.

Nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, alla presenza del Prefetto, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il fascista Andrea Ippolito, nominato vice-segretario dei G.U.F., e il fascista Mario Colesanti nuovo Federale dell'Urbe.

Allo scambio delle consegne, avvenuto nel salone Giulio Cesare a Palazzo Braschi, sono intervenuti il Governatore, il Comandante della IX Zona della M.V.S.N., i componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio romano, gli Ispettori federali, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, i segretari dei Fasci di Combattimento, le dirigenti dei Fasci femminili e le autorità militari e le gerarchie sindacali della provincia.

Il camerata Andrea Ippolito ha rivolto il suo saluto alle gerarchie e ai fascisti e li ha ringraziati per la collaborazione data alla sua opera nel corso dei quattro anni che hanno preceduto gli storici eventi che oggi l'Italia vive.

Quindi il camerata Mario Colesanti ha rivolto espressioni augurali al camerata Ippolito per il nuovo compito affidatogli.

Quindi ha parlato il Prefetto.

Le parole dei gerarchi hanno suscitato elevate dimostrazioni al Duce.

Dopo lo scambio delle consegne i gerarchi hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nella cappella votiva di Palazzo Braschi.

Durante l'allarme aereo non si può circolare

Roma, 13 novembre.

I Comitati provinciali di protezione antiaerea rammentano che, per disposizioni date fin dal giugno dalla Difesa territoriale, e rese note a suo tempo con appositi manifesti, durante l'allarme aereo è fatto assoluto divieto di circolare.

Come fu specificato nelle disposizioni suaccennate, chi si trovi in un locale o in un ritrovo pubblico potrà lasciare sollecitamente il locale stesso per riparare nel più vicino ricovero pubblico segnalato da appositi cartelli indicatori. Tale prescrizione dovrà essere osservata anche da chi è sorpreso dall'allarme all'aperto.

Un nuovo tipo di tabacco trinciato superiore « Italia »

Roma, 13 novembre.

Si informa che l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha disposto la messa in vendita di un nuovo tipo di « trinciato superiore Italia », avente lo stesso prezzo di tariffa ma caratteristiche sensibilmente diverse da quelle del prodotto omonimo attualmente in vendita. Il nuovo tipo di trinciato è confezionato in scatole cilindriche di latta da grammi 50, chiuse con etichetta a *fondo rosso*.

L'udienza papale a quattrocento coppie di sposi

Roma, 13 novembre.

(G. C.) Il Pontefice ha stamane ammesso al bacio della mano nelle prime sale del suo appartamento nobile circa 400 coppie di sposi novelli. Nella sala degli Svizzeri Pio XII ha ammesso pure al bacio della mano un centinaio fra cappellani militari, soldati e Vigili del fuoco. Con parecchi dei presenti il Pontefice si è trattenuto affabilmente a conversare concedendo benedizioni speciali e benedicendo rosari e oggetti sacri.

Rientrato nella sua biblioteca, il Papa ha ammesso in udienza privata dapprima monsignor Montini, sostituto della Segreteria di Stato, che ha fatto ritorno in questi giorni a Roma.

La popolazione degli S. U. e l'immigrazione

Gli S. U., dal 1790, ripetono il censimento ogni decennio, l'ultimo è del 1° aprile 1940; nessun paese sulla terra, nello scorso secolo, ha avuto un così spettacoloso movimento di popolazione. Le cifre sono le seguenti:

IN MILIONI DI UNITA'

Anno	n. ab.	Anno	n. ab.
1790:	3,9	1870:	38,5
1800:	5,3	1880:	50,7
1810:	7,2	1890:	62,9
1820:	9,6	1900:	75,9
1830:	12,8	1910:	91,9
1840:	17,1	1920:	105,7
1850:	23,2	1930:	122,7
1860:	31,4	1940:	131,1

Tra il 1790 ed il 1940, cioè in 150 anni, la popolazione è passata da quattro a centotrentun milioni. L'aumento eccezionale non è stato la conseguenza d'un fenomeno naturale ma dell'emigrazione. Diecine di milioni di uomini, liberi o schiavi (come i negri che venivano importati dall'Africa per adibirli alle piantagioni di cotone), hanno cercato nelle ricche terre americane una soluzione al problema della vita. Chiuse le porte alle masse di emigranti negli anni susseguenti alla guerra mondiale, il movimento ascensionale della popolazione americana si arresta ed assume proporzioni inferiori a quelle dei principali paesi europei.

Su un'estensione di circa nove milioni di kmq. vivono negli S. U. 15,5 abitanti per kmq., rispetto a 195 in Gran Bretagna, 189 in Giappone, 147 nel Reich, 143 in Italia e 23 nella Russia europea. L'aumento della popolazione negli S. U., nell'ultimo decennio, è stato del 0,68% ogni anno, rispetto ad una media di 0,83% in Italia e dell'1,1% in Russia, mentre in Francia (tra il 1931 ed il 1936) è stato appena di 0,03%.

Con curiosità sono attese le cifre sulla percentuale delle nascite tra la popolazione americana secondo la razza d'origine. Mentre la percentuale della natalità rimane alta tra gli irlandesi, i polacchi, gli italiani, i tedeschi e soprattutto tra gli uomini di colore, essa è in continuo regresso, tra gli anglosassoni. Un fenomeno che aggrava la crisi nazionale e sociale di cui soffre da parecchi anni gli S. U.

Secondo il censimento del 1940, New York conta oggi 7,4 milioni di abitanti (oltre 11 con i sobborghi), Chicago 3,4, Filadelfia 1,9, Detroit 1,6 e Los Angeles 1,5. New York è la più popolata città della terra, in seconda linea non viene Londra, come generalmente si ritiene, ma Tokio con 6,5 milioni. La città di Londra conta 4,1 milioni; soltanto con i numerosi sobborghi raggiunge (censimento del 1938) 8,7 milioni di abitanti.

Il trasporto del carbone estero

L'eccedenza sul costo a carico dello Stato

Roma, 13 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato ai Consigli provinciali delle Corporazioni che, in seguito ad accordi intervenuti con le altre amministrazioni interessate, l'Ufficio Monopolio Carboni provvederà a rimborsare alle aziende consumatrici di carboni fossili esteri, tramite le ditte assegnatarie, le maggiori spese di trasporto, in modo che sul luogo di consumo il carbone avrà lo stesso prezzo che veniva pagato il mese di marzo del corrente anno. Tale rimborso avrà luogo a decorrere dal 1° del corrente mese per i carboni industriali e verrà applicato anche retroattivamente per i carboni esteri destinati al riscaldamento.

I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati invitati, insieme con le organizzazioni di categoria, a svolgere la più assidua azione di vigilanza affinchè il suddetto beneficio vada completamente al consumatore. Contro gli eventuali trasgressori saranno adottati provvedimenti rigorosi.

Il blocco dei prezzi sarà, dunque, rigorosamente osservato anche per un settore quale è quello dei combustibili fossili esteri, per il quale, a giustificare una variazione, potevano essere invocati motivi di vario ordine.

Per questa ragione, lo Stato si assume il pagamento delle differenze di costo per trasporto per via di mare e per via di terra. Dà, cioè, un esempio che non può non significare molto per tutte le categorie, le quali devono sempre più comprendere la inderogabile necessità di assicurare il più rigido rispetto della stabilità dei prezzi che tutela non solo i consumatori ma l'armonico sviluppo delle attività produttive.

Si apprende che presidente dell'U.C.E.F.A.P. sarà nominato il vice-presidente della Corporazione dei cereali, cons. naz. prof. Visco.

La creazione del nuovo organismo, oltre a corrispondere a comprovate esigenze di coordinamento dell'azione interministeriale e intersindacale, mira a rendere la funzione della distribuzione di questi prodotti di larga e generale utilizzazione, particolarmente aderente ai bisogni e alle necessità dei vari centri di consumo. Si mira, in altre parole, a realizzare, anche per questo settore dell'alimentazione, una organizzazione che non solo elimini gli intralci e le difficoltà, ma sia di sicuro orientamento per tutte le categorie interessate.

Sempre in materia di disciplina dei consumi, possiamo annunciare che gli organi corporativi hanno risolto in questi giorni un quesito loro rivolto da più parti circa la classificazione da dare alle « bombe » e ai « crapfen ». E' stato precisato in proposito, che questi prodotti devono essere considerati come pasticceria fresca e di giornata, e che pertanto la loro vendita deve essere consentita soltanto il sabato, la domenica e il lunedì.

Il riscaldamento invernale limitato nella Città del Vaticano

Roma, 13 novembre.

(G. C.) - Dopo le disposizioni per la limitazione della benzina ai cittadini vaticani, ora si apprende che anche per il riscaldamento invernale le autorità vaticane sono venute nella determinazione di limitare il periodo di accensione dei termosifoni. In Vaticano esistono due centrali termiche: una per gli appartamenti papali e pel palazzo pontificio, e l'altra per i cittadini. Finora però nessuna delle due è entrata in funzione.

Annualmente nel giorno della festa di Santa Caterina, che cade il 25 novembre, si accendevano in Vaticano i famosi « foconi », enormi bracieri pieni di carbonella che venivano disposti in apposita sala dell'appartamento pontificio, che ha conservato il nome di « sala dei foconi » ed è attigua a quella del Concistoro. In detto giorno alcuni familiari del Papa accendevano i foconi nella sala omonima e poi li portavano in varie camere dell'appartamento. Ora si crede che neppure nel classico giorno di Santa Caterina saranno accesi i termosifoni, ma lo saranno invece assai probabilmente il 1° dicembre, come avverrà a Roma.

Un Ufficio per distribuire cereali farine e paste alimentari

Roma, 12 novembre.

In relazione alle disposizioni legislative che in materia di approvvigionamento, distribuzione e consumi regolano la competenza dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste, e nell'intento di coordinare l'azione che non solo i predetti Ministeri, ma anche le organizzazioni economiche e sindacali interessate sono chiamate a svolgere per la disciplina della distribuzione dei cereali e delle farine, è stato deciso di procedere alla costituzione di un apposito « Ufficio di distribuzione dei cereali, farine e paste alimentari » denominato *U.C.E.F.A.P.*

Come indica chiaramente la denominazione, toccherà al nuovo organismo, sotto le direttive dei competenti Ministeri, effettuare la distribuzione del grano, dei cereali da miscela, dei relativi sfarinati e delle paste alimentari. Per adempiere a questo compito, sono istituite in seno all'U.C.E.F.A.P. due sezioni: la prima per il grano e i cereali da miscela e la seconda per gli sfarinati di grano e le paste alimentari.

L'ufficio, che ha sede in Roma, svolgerà la sua attività in base alle disposizioni e sotto la vigilanza e il controllo dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni.

Suoi organi saranno un presidente, due vice-presidenti incaricati di sovrintendere ognuno ad una delle due sezioni, ed un comitato direttivo composto, oltrechè del presidente e dei vice-presidenti, dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e sindacali più direttamente interessate alla materia.

Lo zucchero

Si calcola una produzione di 5 milioni e 250 mila quintali

Roma, 13 novembre.

Alla fine del mese di ottobre la quasi totalità degli zuccherifici ha terminato la lavorazione; sono rimaste in funzione solo alcune fabbriche dell'Emilia ed una in provincia di Alessandria, oltre le fabbriche di Granaiolo in Toscana e di Avezzano, che normalmente ultimano la lavorazione nel mese di dicembre.

Fin da questo momento si può dire che le previsioni più ottimistiche circa la produzione sono state superate; all'aumento di superficie coltivata (173.000 ettari) ha fatto riscontro una forte resa per ettaro, tanto da raggiungere la media generale di 295 quintali con punte, come nel Piacentino, di 400 quintali. Il tenore zuccherino si è mantenuto costante fino agli ultimi giorni del raccolto, portando la media generale al 10 per cento.

Salvo accertamenti da farsi a lavorazione ultimata, si calcola una produzione di 5.250.000 quintali di zucchero e di 750.000 ettanidri di alcole da carburante, superando così largamente il preventivato.

I Buoni del Tesoro

I premi minori delle Serie M e N

Roma, 13 novembre.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE M

Due premi da L. 100.000

1.276.656 1.890.355

Quattro premi da L. 50.000

895.273 779.800

1.958.772 407.029

Cinquanta premi da L. 10.000

482.417	1.103.327	1.045.269
299.528	1.965.148	1.441.897
1.967.950	1.222.811	304.449
1.382.962	567.694	441.794
507.658	1.669.480	1.410.870
151.452	39.106	1.163.699
293.318	1.729.522	325.081
1.303.287	832.003	1.558.976
1.261.527	1.498.416	1.546.582
1.449.143	1.268.207	146.428
105.969	740.908	1.929.437
1.160.657	777.224	1.290.370
495.354	108.986	1.645.783
217.811	837.534	1.247.786
523.861	260.664	119.328
527.394	230.330	1.219.835
1.247.908	944.900	

SERIE N

Due premi da L. 100.000

1.172.429 913.887

Quattro premi da L. 50.000

1.122.861 569.227

1.610.210 1.979.385

Cinquanta premi da L. 10.000

1.108.916	1.301.207	1.138.769
1.302.419	806.170	1.276.603
739.856	1.224.773	600.362
1.424.191	850.868	1.562.173
1.611.150	1.851.629	1.397.377
775.884	1.024.870	301.243
1.537.268	1.104.974	1.732.018
1.321.234	1.287.973	1.977.043
1.797.292	661.394	1.577.027
1.147.452	137.376	1.180.931
1.170.414	1.747.312	1.336.103
600.484	1.564.374	1.633.616
1.654.591	1.554.297	411.697
725.609	476.594	1.635.786
1.179.182	414.341	1.553
991.425	635.143	1.036.220
1.521.208	291.427	

La Scuola Media

Istruzioni ministeriali ai Provveditori sugli alunni, il personale, gli ordinamenti

Roma, 13 novembre.

La prima fase della riforma sancita dalla Carta della Scuola si è già iniziata quest'anno con la istituzione della Scuola Media. Allo scopo di dare al funzionamento della scuola un carattere uniforme, il Ministro dell'Educazione nazionale ha inviato ai Provveditori agli studi istruzioni particolareggiate sugli alunni considerati nei vari momenti della vita scolastica, sul personale direttivo e insegnante, sull'ordinamento interno della scuola e sull'ordinamento disciplinare e didattico.

Per quanto riguarda gli alunni, i presidi conservano la facoltà di accogliere iscrizioni tardive quando il ritardo sia dovuto a motivi gravi e fondati. Si devono attentamente controllare i motivi delle assenze tenendo presente che la frequenza delle lezioni costituisce un obbligo per i giovani. Per i trasferimenti, i presidi dovranno ispirarsi a criteri più restrittivi di quelli ammessi dalla vigente legislazione. Il cambiamento di scuola dell'alunno è dannoso, sia che avvenga alla fine della prima o della seconda classe, sia che si verifichi a metà di uno qualunque dei tre anni scolastici. In entrambi i casi, quindi, i presidi dovranno di regola negare il trasferimento, consentendolo soltanto quando venga loro documentato in modo certo che la famiglia dell'alunno ha dovuto trasferirsi in un comune diverso da quello ove ha sede la scuola.

Le istruzioni si occupano poi del personale direttivo e insegnante, del collegio dei professori, del calendario, degli atti amministrativi, dei registri, della cassa scolastica.

Circa l'ordinamento disciplinare e didattico, il Ministro rileva:

« Nulla è trascurabile nella vita scolastica esteriore. Puntualità, ordine, pulizia, correttezza di portamento e di linguaggio, tono di voce, urbanesimo sopra tutto di coloro che stanno a contatto col pubblico e che sono portati talvolta a rispondere con impazienza alle impazienze, eccetera, sono virtù che richiedono vigilanza, cure e interventi continui, ma che dànno all'istituto il buon nome e il buon credito ».

Si ricorda pure che rientra nel nuovo spirito e nel nuovo stile che ha significato tutt'altro che formale, la cura e il modo di presentarsi e di salutare degli insegnanti e degli alunni, sia individualmente che collettivamente. Deve essere attentamente curata e maggiormente sorvegliata l'entrata e l'uscita degli alunni e delle alunne, e devo vigilarsi perchè nelle scuole miste i ragazzi abbiano il massimo rispetto delle compagne. Siano questi primi rapporti tra di loro di serio ed austero costume. L'insegnante darà anche in questo l'esempio, ed esigerà verso le alunne lo stesso contegno che impone verso se stesso.

Continua e intima deve essere la collaborazione della scuola media con la G.I.L.

In merito ai libri, non è necessario, e quindi non è consentito l'acquisto di altri testi oltre a quelli che sono stati stabiliti.

Dell'abitudine di dettare appunti agli alunni non è neppure il caso di parlare se non per ricordare a chi pensasse di sopperire con essi alle deficienze dei testi che la scuola ove deve insegnare gli è sconosciuta.

Non si manchi inoltre di curare a che, accanto a un ordinato svolgimento dei programmi di studio, sia dato incremento con diligente misura a quelle attività complementari le quali contribuiscono a rendere più interessante e vivo e vario l'insegnamento, a creare intorno alla scuola un ambiente di fiducia e simpatia e a farla aderire più intimamente alla realtà politica del tempo fascista.

Nella formulazione dei giudizi trimestrali e finali e del profilo dell'alunno, si devono tener presenti anche le qualità di disciplina, di obbedienza e il contegno. S'intende che oltre agli insegnanti di matematica e di disegno, anche quelli di religione e di cultura militare e di economia domestica, nonchè quello di educazione fisica dovranno esprimere il loro particolare giudizio sull'alunno.

La massima parte del lavoro scolastico dell'alunno deve essere svolta durante le ore di lezione sotto la guida continua e premurosa degli insegnanti. Anche durante l'esecuzione in classe di compiti scritti, che dovrà sempre occupare brevi periodi del tempo assegnato alle lezioni, l'intervento dell'insegnante a fianco dell'alunno deve essere pronto e vigile.

Il lavoro domestico sarà ridotto al minimo, e dovrà permettere lo approfondimento delle parti più importanti studiate, sopra tutto allo scopo di fissarne maggiormente il ricordo nella mente dell'alunno. E' vietata l'assegnazione di quei lavori che implichino una semplice applicazione materiale o di trascrizione.

Naturalmente valgono anche per la Scuola media le disposizioni vigenti per le altre scuole che fanno divieto di assegnare per il lunedì lavori scritti o preparazioni orali di nuove materie e di gravare di compiti gli alunni nelle vacanze di due o più giorni consecutivi e nelle vacanze natalizie e pasquali.

La salma del sen. Maragliano nel Famedio di Staglieno

Genova, 13 novembre.

Il Podestà di Genova su unanime approvazione della consulta ha deciso che la salma del sen. prof. Edoardo Maragliano, morto il 10 marzo scorso nella nostra città, scienziato di fama mondiale, antesignano della lotta antitubercolare, sia tumulata nel Famedio di Staglieno là dove Genova dà sepoltura ai suoi più grandi figli. La cerimonia della tumulazione avrà luogo lunedì prossimo, 18 novembre, alle ore 10, dopo un rito religioso che sarà celebrato dal Card. Boetto, Arcivescovo di Genova. Alla cerimonia interverranno alcune autorità nazionali, le autorità genovesi, i familiari dello scomparso e molti dei suoi discepoli e ammiratori.

Chi è il greco che truffò la signora fiorentina di 180 mila lire

Firenze, 13 novembre.

Si ricorda come lo scorso ottobre un individuo qualificatosi per Isidor Patitia, di nazionalità greca, dall'aspetto distinto e dalla sciolta parlantina, avesse truffato alla signora Maria Luisa Sepp, attraverso una serie di raggiri, la somma di 180 mila lire, recandosi poi a Roma, ove venne tratto in arresto.

Ora si apprende, attraverso i rilievi esperiti dalla Scuola scientifica della capitale, che le sue vere generalità sono quelle di Giorgio Parascevopulos, nato ad Atene nel 1889. Egli era stato colpito da ordine di espatrio, emesso dalla Questura di Imperia per la sua condotta immorale tenuta in quella città; inoltre era stato arrestato nel 1935 ad Oneglia per furto.

Omicida condannato a 18 anni dopo dieci anni di manicomio

Roma, 13 novembre.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Severino Jiorio, che uccise certo Gherardo Grugnoletti, in Frascati, il 29 settembre 1930.

Fra il Jiorio e il Grugnoletti era sorto un diverbio, perchè il primo aveva redarguito acerbamente l'altro che aveva molestato la figlia del proprio padrone di casa. Il Grugnoletti colpiva con un pugno il Jiorio, che gli vibrava un colpo di coltello al cuore, uccidendolo. L'omicida si costituiva poi ai carabinieri, e, inviato in osservazione al manicomio, vi rimaneva dieci anni e veniva ritenuto semi-infermo di mente.

Il difensore ha sostenuto, oltrechè la seminfermità mentale, anche l'attenuante della provocazione. La Corte ha condannato l'imputato a 18 anni di reclusione.

L'epilogo in Assise d'una vicenda d'amore e di denaro

Trieste, 13 novembre.

Si è concluso oggi alle nostre Assise il processo contro certo Radames Caraian, d'anni 57, nato a Zante, cittadino italiano, il quale nel novembre 1939 uccideva l'amante Angela Corsi in Negrin. Il Caraian, diviso da moglie e figli, aveva stretto relazione con la Corsi andando quindi a coabitare con lei. Allo scopo di guadagnare danaro, era andato in Africa, da dove aveva inviato alla Corsi 56 mila lire che le erano servite ad acquistare una pasticceria. Ritornato a Trieste, fu accolto con molta freddezza dalla donna, che poi lo abbandonò del tutto. Egli cercò di farsi restituire il suo denaro, ma ostilmente accolto dalla donna ha estratto la rivoltella, uccidendola.

La Corte, ritenutolo colpevole di omicidio volontario, lo ha condannato a ventun anni di reclusione, condonandogli due anni.

Pagamento di acconti sul risone ammassato

Vercelli, 13 novembre.

In esecuzione delle disposizioni di legge sull'ammasso del risone, l'Ente Nazionale Risi ha disposto, a partire dall'11 novembre, il pagamento di un acconto di lire 120 al quintale su tutto il risone raccolto nel 1940 regolarmente denunciato, dedotti i quantitativi di risone occorrenti per semina, per uso famiglia, per pagamento in natura della mano d'opera e quello scadente per uso zootecnico. Gli interessati dovranno presentare le relative domande in triplice copia alle competenti sezioni provinciali dell'Ente Nazionale Risi, valendosi dell'apposito modulo.

Incendia la cascina del fratello ed è condannato a due anni

Cuneo, 13 novembre.

In Rodello, il 3 del mese di settembre u. s., un violento incendio distruggeva fabbricati, utensili agricoli e fieno di proprietà di certi Ernesto Destefanis ed Angelo Nada causando loro un danno di oltre 50 mila lire. Mentre le fiamme divampavano ancora tale Leone Destefanis, fratello dell'Ernesto, si presentava ai carabinieri dichiarandosi autore del sinistro. Arrestato e giudicato dal Tribunale, avanti il quale si è giustificato dicendo che aveva voluto vendicarsi poichè, disoccupato e privo di mezzi, gli erano stati ripetutamente rifiutati dal fratello i soccorsi che aveva invocati. Le risultanze del processo hanno smentite queste ultime affermazioni, ed egli è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione.

Due anni e dieci mesi per uno sfregio

Cuneo, 13 novembre.

Il ventiduenne Raffaele Perri, da Enna, imputato di avere causato sfregio permanente al viso del compagno Benedetto Vulcano, nel settembre dello scorso anno con un colpo di coltello alla guancia sinistra durante un diverbio, è stato condannato dalle nostre Assise a due anni e dieci mesi di reclusione, essendo stata esclusa l'aggravante dello sfregio permanente. Gli sono stati condonati due anni.

L'omicida di Zagarolo è stato arrestato

Roma, 13 novembre.

Dopo attivissime ricerche i carabinieri di Zagarolo sono riusciti a rintracciare il vignaiolo Giovanni Quaranta, che il giorno 8 corrente, come è stato detto, ha ucciso la propria ex-fidanzata, strangolandola e gettandola quindi in un pozzo.

Un tartufo di 600 grammi

Novi Ligure, 13 novembre.

Un tartufo eccezionale, del peso di 600 grammi, è stato raccolto, ieri nel Comune di Lerma (Novi Ligure), in perfette condizioni e profumatissimo. Presso questo non comune tartufo ne è stato raccolto un altro bellissimo, del peso di 400 grammi, che rappresenta anch'esso un'eccezione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Le nozze di diamante hanno celebrato, a Turbigo, i coniugi Francesco e Rosa Sacchi, rispettivamente di [illegible] e 84 anni, attorniati da una folla di figli e nipotini.

DA TORTONA

E' morto a 83 anni, don Carlo Pasquali, da 60 anni parroco di Pozzolo, assai noto in tutto il Tortonese per avere efficacemente coadiuvato don Orione durante il terremoto di Messina, e per la sua abilità e competenza in fatto di agricoltura, che si era manifestata anche con una pubblicazione sulla [illegible].

DA MODENA

Mentre pregava in Duomo la signora Margherita [illegible], di Mantova, di passaggio per Modena, lasciava la borsetta da viaggio sull'inginocchiatoio, e uno sconosciuto se ne approfittava per togliervi un portamonete che conteneva tre mila lire.

I libri della Fondazione Edoardo Agnelli

Tito Livio di Paola Zancan

Un'altra delle opere di alta cultura premiate ai concorsi della *Fondazione Edoardo Agnelli e La Stampa* è stata pubblicata, in questi giorni, nell'elegante veste tipografica di Arnoldo Mondadori: dopo il *Parnaso in rivolta* del Calcaterra, il *Tito Livio* di Paola Zancan. Saggio compatto e nitido, trattazione serrata, particolarmente lucida e persuasiva; l'autrice cerca nei libri del grande storico i caratteri ideali della sua figura, e dalla considerazione di quel magnanimo temperamento, meditativo e poetico, ritrae e delinea, precisi, sicuri, gli aspetti della storiografia liviana. Tito Livio, dice la Zancan, ebbe soprattutto il duplice potere di immedesimare se stesso con la vita del suo popolo e d'innalzare la vita del suo popolo fuori del tempo. Potere d'animo eccelso; espressione di strenua fede nazionale. A comprendere, a penetrare la qualità, diremmo l'eroica intimità spirituale di Livio, e dell'opera sua, è necessario indagare come, per quali modi, in che stile, quella fede, quell'animo, siano tradotti in pensiero concreto, in racconto epico, in quasi mitica visione. La tecnica storiografica è dominata dall'umanità dello storico. Chè Livio fu questo, essenzialmente: un uomo, un credente, un poeta. Nulla di più lontano, dal suo concetto e dalla sua pratica storica, dello storicismo scettico ed empirico, del compiacimento erudito; la sua è storia morale, è meditazione politica, è trasposizione dall'esterno all'interno; non tanto sulle azioni — le *res gestae* — egli vuole attrarre l'attenzione, quanto sulla vita, sui costumi, sulle arti, in pace e in guerra, e sugli uomini pei quali si formò e s'accrebbe l'impero. Annalistica? storica l'opera di Livio? Annalistica e storica insieme; ma la sua forma vera non è più data da distinzioni tecniche, di scuola, la forma, in Livio, è un'impronta virile, è una speculazione, un discernimento che dall'animo si proietta sull'informe materia della vita, e la sceglie e la plasma e la elegge, sceverando il caduco dal men caduco e dall'eterno. Non la copia maggiore o minore di notizie e documenti, non la felicità dello stile formano la storia, ma la conoscenza ed esaltazione di ciò che è umano — più altamente, nobilmente umano. Tutta la storia di Roma è da Livio portata su questo piano dialettico — forza delle cose, fortuna caso passione, e forza dell'animo, che supera l'impeto cieco della natura e della sorte, che si afferma, moderatrice e creatrice, tra gli eventi favorevoli o avversi, che suscita la serie dei momenti dello spirito esemplari, tipici, immortali. Concezione unitaria. Ispirata a fierissima moralità, carità di patria, equità, idealismo politico, rigoroso dovere, moderazione e dominio virile, essa dà significato perenne alla mutazione dei tempi e alla varia fortuna, induce le cronache secolari, oscure o splendide, avventurate o torbide, a un confronto che, oltre la precarietà dei fatti, le fa valide e vive. Confronto con un disegno provvidenziale, ricercato e tracciato nell'interno stesso, misterioso, della realtà. L'impero di Roma e la figurazione dell'eroe romano sorgono, integrandosi, da questa concezione e visione che supera le strettezze del dubbio positivistico e critico, e si vale dell'accertata verità ma anche, con non minore fuoco di profezia e di fantasia, di quelle altre incerte certezze, leggendarie e poetiche, favoleggiate e adorabili, che, scaturite da una esigenza istintiva dello spirito, danno la misura profonda, e non mentita, il senso ideale degli eventi.

* *

La storia di Roma, — dice con grande spicco la Zancan —, quale vive in Livio ed è liviana, oppone dunque all'ombra del male fatto e patito la luce delle opere magnanime. La storia di Roma si delinea nell'istituzione e nella tutela compiuta dagli eroi romani di un costume tradizionale, di un *mos maiorum*, che assomma e tramanda il tesoro della vera *virtus*. Immenso, anzi assolutamente determinante e definitivo, il valore dell'individuo nella creazione romana; corre e si trasmette dall'uno all'altro eroe, come luce di cima in cima di altissime vette, quel senso razionale e santo della vita, della giustizia, della ve[r]ità, che è proprio un'intesa dei forti nei secoli. L'intesa che si stabilisce tra Enea e Re Latino, non appena questi apprende, ammirando, la nobiltà di quel popolo di Troia, ora disperso e fuggiasco, e di quell'uomo, Enea, a quei dispersi capo e guida, disposto a pace e a guerra, altissimo nella sventura come per nascita favolosa e splendida. Su questo episodio, poeticissimo, posa l'accento Tito Livio, e per tutta la sua storia si rincorrono, s'innalzano, i solenni rintocchi di altrettanto sublimi episodi. E' Marco Fulvio Camillo, è Lucio Emilio Paolo, sono i Fabi, sono gli Scipioni, è quella cupidità di gloria, ma di gloria virtuosa, moderata e avvinta dalla grandezza dell'animo. Al fausto avverarsi della volontà dell'uomo si coordinano i fatti, e a una condizione: « che le moltitudini prendano norma dai forti, che li secondino, che l'atto singolare si faccia *mos*, che l'*ars* penetri e plasmi la vita ». Lotte tra patrizi e plebei, accrescimento e conquiste di Roma sui popoli vicini, predominio, supremazia imperialistica e imperiale, non v'è tratto della storia romana che non sottintenda tal superbo costume.

Libertà equa, *imperium* moderato, tendono entrambi alla durata e all'aumento dell'urbe, sono entrambi legati a una potenza dell'animo; la parificazione politica dell'ordine patrizio e di quello plebeo, più che senso economico e sociale e giuridico ne ha uno squisitamente morale, favorisce l'emulazione nella virtù; i rapporti con gli altri popoli, la *societas*, la *civitas*, acquistano, anch'essi, valore profondo dai modi della concessione, da quel valutare animi e fedeltà dei vinti, da quel far pesare la propria forza, e la clemenza, che è poi, e soprattutto, giudizio e pratica di moralità. E' chiara, subito apparente, in un mondo siffatto, la funzione dei *patres*, l'importanza del senato; sono i *patres* a detenere la sapienza religiosa, solo attraverso i *patres* la *plebs* può essere in pace con gli dei. Ma sono poi anche i *patres* a sovrastare non soltanto per tal privilegio, ma per il senno e per l'esempio, per una responsabilità, exigentissima assunta volontariamente, e con inalterabile fermezza. Dalla tradizione e pietà religiosa, dal costume imposto dagli eroi, dalla varia attuazione, caso per caso, negli istituti, nei trattati, nelle guerre, nelle paci, nelle vittorie, di una superiore moralità politica, da quel vincere la fortuna con la virtù dell'animo, la struttura trascendente della storia liviana si viene componendo in un affresco meraviglioso, ove ogni figura ha assunto aspetto gagliardo e immortale. Certo, questa storia corre il rischio, nella deliberata asserzione ideale, in quel sottrarre il pensiero umano al flusso delle cose, corre il rischio di dare nell'astrazione, nella pura e gelida fantasia, in una formale epicità. Ma così non è — osserva la Zancan — chè il valore ideale del *mos maiorum* è dato dal concorrervi delle esperienze vitali, ossia dalla combattuta e vittoriosa realtà, non degli uomini genericamente, ma proprio di quei tali romani singolarmente individuati; non il generico, non l'astratto, ma una prova eroica e secolare induce la norma ideale nella varietà e concretezza umana, scioglie gli schemi in un fiotto di sovrana poesia.

* *

Se manca assolutamente nella concezione liviana un qualunque principio ordinatore intrinseco all'esperienza stessa, che costringa, empiricamente, e razionalizzi e schematizzi i casi fortuiti, la alterna vicenda della fortuna, la intempestività e prepotenza degli istinti; e se a questa empiria accettata tal quale, nel razionale e nell'irrazionale, nel verisimile e nel favoloso, soltanto il principio estraempirico della singolare virtù dà norma conciliativa e mediatrice, e validamente si impone, si deve tosto riconoscere il profondo valore « umanistico » di un'ideologia che, estendendo a tutti i tempi, e a tutti i popoli, la lotta e la legge della *fortuna* e della *ratio*, induce lo storico a somma, costante imparzialità. La individuazione di ciò che è romano, in quell'umanesimo moralistico, è poi trovata da Livio « nel particolar modo onde i romani seppero, con cosciente e perseverante volere, riscattare l'umanità loro propria dalla inconscia forza delle cose e dei casi », ossia, per usare la terminologia liviana, nel modo onde i *mores* rispecchiarono le *artes* dei *viri*. In tre precetti — scrive la Zancan — si attua quest'abito romano, questa disciplina: *salus rei publicae, tutela sociorum, clementia in victos*. Ma è evidente che il secondo e il terzo si riassorbono nel primo; è la *salus rei publicae* l'imperativo categorico che indirizza la volontà degli eroi, è la *salus rei publicae* il fine cui tendono la legge il costume la costituzione romana. Per questo fine possono i singoli, gli eroi — non la moltitudine cui spetta di sottostare alle leggi — trasgredire la legalità, in quanto è proprio del singolo e trascenderlo il flusso delle cose per dominarlo ». Ma sarà la purezza dell'intenzione a salvare l'eroe, a riscattarlo dall'accusa di arbitrio e infedeltà, sarà la coscienza, romana, di aver ispirato la propria vita e l'opera unicamente all'interesse, all'accrescimento, alla felicità della repubblica.

Orbene se qualcosa di tipico v'è nella concezione, nella meditazione romana della storia, è l'autonomia della vita politica asserita da Cicerone e negata dalla speculazione ellenica. Più che mai romano, Livio partecipa con Cicerone della romanissima idea della perfettibilità politica; ed anzi quest'idea acquista in Livio pienezza, ricchezza, grandiosità. Della vita politica, come materia informe e pur plasmabile, riconosce Livio l'occulta potenza di perfezionamento; della vita politica scopre quella v[er]ità ideale che scevera il giusto dall'ingiusto, l'utile con equità dal disonesto, la moderazione dalla *cupiditas*, e modella la sostanza stessa dell'uomo, e riduce il gran fiotto indefinito del mondo a un ritmo magnanimo, a un equilibrio di eventi non più cronistici e fuggitivi, ma spirituali ed eterni. L'autonomia politica che, partendo dalla virtù dell'animo, si attua nella potenza dell'impero, compie il provvidenziale disegno della storia umana e ne realizza l'intima figura. Livio ebbe di questa creazione sublime e ardita la visione piena, compiuta, non solo filosofica e meditativa, ma fantastica e poetica. V'è in lui, nella sua narrazione dei fatti di Roma, un'ispirata potenza, una luce di grandezza che, fuori dello spazio e del tempo, ci pone a contatto diretto con quegli antichi, con la loro integrità. Gli uomini parlano in lui. Se nella storia di Roma egli ha raccolto le tradizionali notizie dei più lontani avvenimenti senza sceverarli, senza voler distinguere, commettendo forse molti errori, non curando questi errori, gli è perchè era sicuro di non errare in quell'altro ordine dello spirito che più conta, in quell'altro ufficio, filosofico e poetico, di riscattare la tradizione dalla sua caducità, di trasferirla « dal tempo all'eterno, vogliam dire dagli eventi agli animi ».

* *

Abbiamo scelto dal saggio di Paola Zancan, terso, rigoroso, qualche momento tipico, seguendone, per quanto ci è stato possibile, l'esposizione e l'espressione; il lettore, lo studioso, troveranno poi nel libro variate motivazioni, mosso e calzante convergere di interessi intellettuali e morali, nutritissimi sviluppi ed esempi — vi troveranno quell'intima persuasione, quel convincimento, che a opere siffatte, alla magnificenza dell'argomento antico e venerando, conferiscono non so che pensosa vivezza, che attualità dello spirito, penetrativa e avveduta.

Francesco Bernardelli.

Fondazione Edoardo Agnelli - Paola Zancan - *Tito Livio - Saggio Storico*. A. Mondadori Ed. Milano - L. 24.

Ingiustizia sociale in Inghilterra

I miserabili in quello che fu il più ricco paese del mondo

Stoccolma, 13 novembre.

(S.) - E' ovunque notorio che l'impero britannico, almeno per ora, non dispone soltanto dei più grandi territori, ma che le classi dirigenti dell'impero, sia in valori che in beni, sono le più ricche del mondo. Viceversa è meno notorio e venne sempre celato dalla stampa appartenente alla cricca possidente plutocratica, il fatto che in nessun altro Stato della nostra terra i contrasti sono così violenti tra la più grande ricchezza ed il lusso più raffinato da una parte e la più tremenda ed amara miseria ed indigenza delle grandi masse dall'altra.

Non esiste altro paese nel mondo ove capitali e ricchezza mobile sono così ingiustamente distribuiti come in Inghilterra; ciò è stato perfino riconosciuto esplicitamente da scienziati inglesi e non soltanto recentemente o negli ultimi anni. Già nel 1880 il prof. Bowley stabilì che in base a calcoli da lui scrupolosamente eseguiti, la ricchezza mobile inglese, per metà era da imputarsi al 2,50 % della popolazione vale a dire ai capitalisti, mentre l'altra metà andava al 97,5 % della popolazione, vale a dire alla massa dei poveri.

Nell'anno 1927 il ministro del tesoro di allora, Filippo Snowden, fece la seguente dichiarazione davanti ad una commissione d'inchiesta parlamentare: « La statistica fiscale comprova che, di anno in anno, una parte sempre maggiore del patrimonio nazionale affluisce verso le persone che guadagnano più di 2500 sterline ». Il ministro del tesoro in tal modo ha ammesso che in Inghilterra i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

Un rapido sguardo ai redditi della legge sulla tassa di successione inglese è istruttivo. In Inghilterra muoiono annualmente circa mezzo milione di persone di cui 300-400 mila sono così povere da non lasciare ai loro parenti nemmeno un centesimo. Viceversa nell'anno fiscale 1934-35 i 1380 capitalisti defunti hanno lasciato ai loro eredi la somma enorme di 203 milioni di sterline. Dei 31 conservatori appartenenti alla Camera dei Comuni, che morirono fra il 1931 ed il 1938, ognuno ha lasciato in media circa 250 mila sterline.

I salari degli operai inglesi occupati, non sono affatto così brillanti, come sempre venne affermato dalla propaganda inglese. Poco tempo fa si poteva leggere: un fabbricante di cioccolato inglese fece compiere delle indagini nella sua città natale di York circa le condizioni sociali di tutti gli operai ed impiegati. Egli prese per punto di partenza il tenore di vita che l'amministrazione comunale accorda agli inquilini delle case operaie. Questi sono mendicanti, vagabondi e fannulloni, ai quali si concede soltanto l'alimento strettamente necessario, gli indumenti più meschini, ed il ricovero più modesto. Il tenore di vita di questa categoria che preserva dalla morte per fame ma che non sfama, fu adottato dal fabbricante di cioccolato come « linea di povertà ». In questa sua inchiesta, che beninteso deve registrare il tenore di vita degli impiegati ed operai occupati, è risultato che per un sesto di questi occupati i salari si trovano al di sotto della « linea di povertà », mentre il 27,8% si trova vicino alla stessa.

Questo fabbricante di cioccolato, Rowntree, afferma che simili condizioni non prevalgono soltanto in York, bensì in tutti i rami dell'industria inglese ed in tutti i distretti industriali. Rowntree ha proseguito nelle sue indagini; nell'anno 1936 egli ha stabilito persino che una parte considerevole di lavoratori specializzati non raggiunge nemmeno la « linea della povertà ». Presso i ferrovieri il 25% doveva adattarsi a tale basso livello di vita, presso i tessili il 40%, presso gli edili il 50% presso i metallurgici il 75%, presso i minatori che lavorano duramente l'80% e presso i lavoratori agricoli persino il 100 per cento! Se si riassumono le cifre di Rowntree, si può dire che nella ricca Inghilterra vivono 10 milioni di lavoratori, donne e bambini, in condizioni così precarie da non potersi proteggere contro il freddo e la fame, che non permettono loro di conservare le proprie forze fisiche.

Anche la statistica della popolazione inglese sottolinea nettamente i contrasti sociali esistenti. Negli « slums » della città di Birmingham, nella quale Chamberlain possiede grandi patrimoni, morirono nell'ultimo anno del rapporto, 21,1 persone su mille, mentre nei quartieri dei ricchi soltanto 12,3 persone. Negli « slums » (sotterranei) la mortalità dei lattanti è più elevata che nei quartieri miseri indiani; a Stocktown on Tees morirono nei quartieri « migliori » su 1000 persone annualmente 9 unità, ma nei quartieri operai ben 31. La mortalità per tubercolosi, secondo accertamenti ufficiali inglesi, è tre volte maggiore che presso gli agiati. Se infine si vuol fare un paragone, si può constatare che in Germania su 10.000 abitanti muoiono 15,7 per malattie cardiache acute e croniche, mentre in Inghilterra 30,8 persone su 10.000 sono vittime di questo male.

DIETRO LO SCHERMO

Lo spettacolo e i suoi clienti

Sapete quanto il pubblico italiano ha speso, nel 1939, per divertirsi? Circa un miliardo. E il cinema, al solito, se n'è fatta la parte del leone, di quel circa un miliardo se n'è pappato due terzi per sè. Ma siamo precisi, per carità. Siamo in tema di rigorose statistiche, di tabelle dove le ascisse e le ordinate tratteggiano i loro grafici talvolta persino eleganti; siamo tra le cifre, esatte ai centesimo, concrete, più chiare e probanti di qualsiasi lungo discorso. E' la Società degli Autori che ce le offre, puntualmente anche quest'anno, con il suo Lo spettacolo in Italia; e sono le cifre che si riferiscono al 1939, l'anno cruciale per la nostra cinematografia, l'anno, per intenderci, dell'istituzione del Monopolio per il film straniero.

Alida Valli e Massimo Serato sono i protagonisti di « Piccolo mondo antico », dal romanzo di Fogazzaro, regia di M. Soldati.

* *

Chi non ricorda i sospiri, i timori e le lamentele che si diffondevano per crocchi più o meno interessati, all'annuncio dell'istituzione del Monopolio, e alla sua conferma, e ai particolari che la regolavano! L'esercizio, almeno rovinato. Le sale cinematografiche, almeno deserte. Centinaia di milioni, investiti in teatri di primo e di quart'ordine, elegantissimi o nasui popolari, quelle centinaia di milioni disperse d'un tratto, volatilizzate. Migliaia di cassiere e di maschere, centinaia di operatori e di contabili, tutti sul lastrico. Si sarebbe detto, in quei giorni e in quei crocchi, che avresti potuto comprare un cinema di tremila posti soltanto ponendo mano al taschino. Era finita, finita.

Ed ecco come è finita. Nel 1938, anno precedente l'istituzione del Monopolio, gli incassi dei cinema italiani furono di 586,8 milioni; nel 1939, primo anno d'istituzione del Monopolio, su 865 milioni d'incassi complessivi dovuti a pubblici spettacoli, quelli delle sale cinematografiche ancora salirono di 10,5 milioni, complessivamente giungendo alla cifra di 597,3 milioni. La limitazione dei film americano fu già nel 1939 perentoria: se infatti i film di Hollywood incassarono nel 1938 ben 293 milioni, nel 1939 quegli incassi scesero a meno della metà, a 125. E, a voler proprio essere pignoli, non bisognerà dimenticare un coefficiente tutt'altro che trascurabile: l'aumento degli incassi dei cinema per il '39 corrisponde, nello stesso anno, a una notevole diminuzione del biglietti d'ingresso. (Mentre infatti gli altri generi di spettacolo accrescono i prezzi, quello medio del biglietto cinematografico da lire 1,68 nel 1938 scende nel '39 a lire 1,64). Che significato, queste cifre! Che con la limitazione del film straniero è aumentato il numero degli spettatori italiani. La crisi, che da alcuni era stata temuta o addirittura certamente prevista, non si è nemmeno prospettata: basta scorrere gli incassi mensili.

Il nostro pubblico è sano; e ha compreso lo sforzo che si stava facendo per lo sviluppo della produzione nazionale, della « sua » produzione. Il film italiano, infatti, che nel 1938 incassò 34 milioni, nel 1939 ne incassa 104,5; e fa economicamente fronte dinanzi alla residua concorrenza straniera (incassi film francesi nel 1939: 66 milioni; tedeschi: 27 milioni). E se dal 1930 al 1939 sui nostri schermi sono stati presentati 2470 film stranieri, il massimo ne è di 374 nel 1930, e il minimo lo si ha per l'appunto nel 1939, con 168 film. Così, in soli dieci anni (il 1930 costituisce l'inizio di una effettiva ripresa della nostra produzione), l'apporto del film straniero al nostro esercizio è esattamente ridotto alla metà; e le cifre trimestrali, che per il 1940 negli ambienti informati circolano a titolo di più o meno indiscrezione, danno quella tendenza ancora più accentuata. Quantitativamente, economicamente, siamo sulla buona strada; la qualità sta nascendo. E sempre ci siamo ostinati a sostenere che per quella singolarissima forma industriale dello spettacolo che è il cinematografo la qualità sia in funzione della quantità. Soltanto producendo, e producendo molto, si potranno infatti saggiare e maturare soggettisti e sceneggiatori, registi e interpreti, operatori e tecnici. Dal mestiere può nascere anche l'arte; è un altro dei parecchi apparenti assurdi del cinema, e del cinema soltanto.

* *

Cifre, cifre, cifre. Cagliari, Taranto e Verona sono le città che, nei confronti del 1938, hanno raggiunto i più sensibili aumenti. A Reggio Calabria il cinema è più caro che in qualsiasi altra città (costo medio del biglietto L. 2,50); seguono, in ordine decrescente, Genova (L. 2,30) e Milano (lire 2,20). Le sale a carattere industriale hanno incassato 582,6 milioni (nel '38 milioni 554,8); le sale educative, 724 mila lire; gli oratorii, 6 milioni; i dopolavoro, 24 milioni; le altre organizzazioni del Partito, 3 milioni; gli spettacoli di beneficenza circa 139 mila lire.

E ora andiamo per davvero un po' tra le quinte, dal botteghino passiamo veramente dietro lo schermo. Sapete in quale periodo un film fa i suoi maggiori incassi, e in quale altro di solito li completa ed esaurisce? Nei primi sette-otto mesi; e in tre anni. I primi sette-otto mesi costituiscono infatti la vera e propria « stagione » per un film, che senz'altro vi raduna il settanta per cento dei suoi proventi; dal residuo trenta per cento due terzi sono adunati nell'anno successivo; mentre l'ultimo dieci per cento è racimolato, sempre più grama e sparuto, nel terzo e ultimo anno.

Tre anni di vita; e due soltanto di vita piena, vibrante. Perchè anche qui l'elemento economico, il dato cifra è probante di quell'interesse, di quell'attenzione del pubblici più diversi che determinano per l'appunto il successo, o comunque la sorte di un film. Due anni di consensi o di sopportazione, di entusiasmi o d'indifferenza, d'applausi o di fischi, per uno spettacolo che in media ha preteso (o dovrebbe) un anno di gestazione, dal primissimo abbozzo al suo apparire su di uno schermo di « prima visione ». Due anni, che diventano tre o quattro, non di più, anche per la diffusione di opere che hanno tutti i diritti a essere considerate arte cinematografica. Ben breve respiro, nei confronti della diffusione di un'opera letteraria o musicale. Il cinema è un Moloch esigente, quasi insaziabile; e la caducità delle sue creature, di fronte al suo vastissimo pubblico, appare da queste cifre e da questi diagrammi con la spietata evidenza di una tabella clinica.

Mario Gromo

Valentino 1912 in « Addio giovinezza », tratta dalla commedia di Camasio e Oxilia, diretto da F. M. Poggioli.

LE NOSTRE LIGNITI

La vena bruna del Mèrcure

Un altro grande passo per l'attuazione di quel generoso programma che si propone la valorizzazione del Mezzogiorno dal punto di vista industriale

Un trenino in servizio sulla linea mineraria.

(Dal nostro inviato)

ZONA DEL MERCURE, novembre.

E' un paese di querce. Panorama forte, che sembra staccarsi, come una enorme acquaforte, dal volume dei secoli. Tutt'intorno, nella boscaglia virile, le foglie dentellate ricoprono pendii e valloni. Sotto questo terreno aspro, tra l'intrico delle radici secolari, l'acqua corre, copiosa e pura: acqua di polla, simbolo di fertilità. I borghi, i villaggi stanno quasi sempre in alto, appollaiati sulle cime, quasi per bere meglio la luce. Visti all'alba o al tramonto, ad un'altezza che quasi li trasfigura ascoticamente, sembrano trafori d'avorio e di corallo; tutti pressochè eguali, come nacquero dai millenni. Anche i costumi della gente sembrano immutati: donne che equilibrano armoniosamente anfore e ceste sul capo; muli sobrii dalle orecchie sottili, che recano grandi cannestre e quelle eleganti botticelle allungate, che servono a portare l'acqua attinta dalle sorgenti.

Anche sotto questa terra misteriosa, le tradizioni si conservano. Nel sottosuolo di questa strana terra lucana, non si sono soltanto le ricchezze minerali ma tutto un inesplorato tesoro archeologico, che attesta la vitalità e la lontananza di questa stirpe italica negli evi. Non di rado infatti il contadino e lo sterratore traggono alla luce resti di monumenti, anfore, lampade, frammenti di ceramiche rosso-nere, gioielli, tutta una documentazione ubiquente.

La vita nuova, la vita industriale è oggi alla superficie, sotto le cime; dove le querce diradano per dar posto ai pianori e alle radure. Qui infatti è stata trovata una nuova fonte di lavoro e di trasformazione: la lignite, quella che, in Germania, si chiama, con vocabolo colorito, il « carbone bruno », « braunkohle ».

La sonda a mano

La prima fase di questa scoperta è stata merito delle sonde. Con quanta foga esse hanno trivellato il terreno, per ritrovare le vene brune! Ho assistito anch'io, oggi, al lavoro di una « sonda a mano ». Immaginate un enorme succhiello d'acciaio, sostenuto da tre pali a piramide, e manovrato, con vigoria veloce e continua, da un gruppo di operai. La sonda era stata piantata in un campo dove alcune mucche pascolavano e due buoi dalle grandi corna lunate aravano con pacata lentezza. Essa sembrava non dover incontrare che terra da grano e di vigna.

Ai primi assaggi infatti la sonda non ritira dal foro che un'argilla acquosa. Ma i tentativi proseguono. I nuovi « campioni » d'argilla ricavata appaiono bluastri; poi eccone di bruni: essi somigliano quasi a fondo di caffè amalgamato.

— Ci siamo! — esclama soddisfatto l'ingegnere che dirige i lavori. — E' lignite!

Lo strato che è stato identificato in questo momento non è frammentario e isolato: fa parte di un grosso banco dello spessore di circa otto metri, il cui sfruttamento è stato già iniziato in una zona più lontana, di cui parleremo in seguito.

Ma questo strato non è il solo. Tutta la zona del Mèrcure (così chiamata dal fiume che la traversa) denuncia, sotto un grasso e molle strato di argilla, intersecata qua e là di ghiaia, lo strato buono, lo strato scuro e compatto: la lignite.

Ho parlato della sonda; dovrei dire « le sonde ». Insisto nel mettere in rilievo la loro importanza. Esse rappresentano il lavoro preliminare di indagine, di ricerca, di accertamento, senza del quale sarebbe inutile, in questo genere di sfruttamento, iniziare i lavori propriamente detti. La sonda, al cui travaglio assistiamo oggi, non compie ormai che un lavoro complementare, di precisazione. Il bacino del Mèrcure è stato più quasi tutto identificato, messo in opera. In quattro località diverse si lavora ormai febbrilmente all'estrazione del minerale. Ma bisogna riferirsi, nel tempo, all'opera di tutte le altre sonde che iniziarono e compirono questo ostinato, metodico lavoro di talpa. Si deve infatti a questi grossi succhielli d'acciaio, e soprattutto agli uomini che li hanno manovrati, se, in tempo brevissimo, questo nuovo, grande bacino di lignite è stato scoperto. Tutto un nuovo campo di attività si è, così, palesato; si è dato lavoro a centinaia di operai e di tecnici, nella loro grande maggioranza arruolati tra gli aborigeni; si sono fatti impianti meccanici e costruzioni varie. E questo bacino vergine ha cominciato senz'altro a rendere, versando il suo prezioso minerale nei vagonetti, e quindi nei vagoni ferroviari, che lo incamminavano verso prossime regioni, dove l'urgenza lo richiedeva.

Con la « Craelius » a 300 metri

Parecchie di queste sonde — come ho detto — sono « a mano »: ma l'attrezzatura di ricerca e di scavo non ha tardato — per l'impulso dato all'opera dal Presidente dell'A.L.I. Ecc. Mastromattei e per la competenza tecnica dell'ing. Galigani, consigliere delegato della S.I.L.M. (Società Ital. Ligniti Mèrcure) — ad arricchirsi e a completarsi. Nuovi mezzi e nuovi ordegni venivano inviati sul posto. Alle « sonde a mano » (che possono tutt'al più, a prezzo d'uno sforzo veramente erculeo, trivellare fino a 40-45 metri di profondità) si aggiunsero due perfette sonde meccaniche: la « Craelius » e la « Sullivan », che possono spingersi fino a 300 metri nel sottosuolo, portando alla luce « campioni » ferrosi e minerali dei diversi strati.

Come operano queste sonde? Viene anzitutto costituita sul terreno una « magliatura », specie di enorme disegno quadrato, di 500 metri di lato, suddiviso a sua volta in tanti altri piccoli quadrati a « maglie ». Ad ogni vertice di questo quadrato fondamentale la sonda s'impianta e pratica una trivellazione. Qualora se ne veda la necessità, si intercalano perforazioni anche nei punti intermedi, costituiti dai quadrati minori. Così si viene a creare un piano generale di accertamento e di posizione dei banchi di minerale; piano che darà l'indirizzo ai lavori successivi di sterro e di escavazione. Di questi « quadrati d'indagine » il bacino del Mèrcure può, dato la sua ricchezza in lignite, sopportarne parecchi. Quindi, il lavoro delle sonde è stato ed è alacre e incessante.

Eccomi qui, ora, nel baraccamento che ospita la « Craelius ». Scrivo queste note sopra un banco per attrezzi, madido di lubrificanti. La sonda, dalla punta acuta e implacabile come un bisturi, è azionata da un motore a nafta. Risento questo odore famigliare, che mi ricorda le zone minerarie del mondo da me visitate, dalla Saar al Sud-Africa, dalla Persia all'America del Nord.

La « Craelius » lavora in profondità: penetra con la sua punta irresistibile nella enorme muscolatura della terra lucana, fino a toccare lo strato profondo e, oserei dire, viscerale. Il suo ronzio ha una musica ritmata e pacifica: quella del lavoro.

Se non avessi parlato delle sonde, tutta la zona e l'attività che verrò illustrando, rimarrebbero nel buio. Verrebbe trascurato cioè quello che è il prologo faticoso e tormentoso di quel grande e glorioso Dramma che è il lavoro minerario; del quale uomini, votatisi alle tenebre per dar luce e calore alle altre creature umane, sono gli attori sconosciuti, ma non meno importanti nella misteriosa storia dell'esistenza umana.

Qual'è stato — per tornare alla realtà — nel bacino del Mèrcure, il risultato di questa attività? Anzitutto la messa in luce e in valore di una zona mineraria vasta e ricca di banchi lignitiferi. La lavorazione si è iniziata soltanto il 20 maggio u. s., in ben quattro cantieri che, dalle località in cui sono sorti, hanno preso il nome di Pietrasasso, Forcelle, Fornaci e Pianette. I primi tre cantieri si trovano in Provincia di Potenza, cioè nella zona lucana; il quarto in Provincia di Cosenza, cioè in territorio calabrese. Di questi cantieri, alcuni sono a « cielo aperto »; cioè, nella loro rispettiva zona i blocchi di lignite affiorano alla superficie. Altri cantieri sono invece sotterranei, cioè organizzati in gallerie minerarie. La produzione complessiva è di 600 tonnellate al giorno.

Minatori e agricoltori

L'opera di scavo è stata iniziata nei blocchi di lignite affioranti. (Questa escavazione viene tecnicamente denominata « coltivazione all'aperto »). Quindi venne perforato e sistemato il labirinto nero delle gallerie e iniziata anche la « coltivazione sotterranea ».

Tale attrezzatura ha richiesto un lavoro veramente ciclopico; che può dirsi ora quasi ultimato. Furono infatti creati piazzali pel deposito e l'essiccamento della lignite e stese linee ferrate a scartamento ridotto (600 mm.) per parecchi chilometri. A disservire questa rete ferroviaria furono provveduti: un locomotore a olio pesante; una locomotiva a vapore; un escavatore meccanico e 120 vagonetti da trasporto.

Inoltre si dovette provvedere alla protezione contro le intemperie del minerale escavato: perciò furono costruiti 3940 metri quadri di tettoia per capannoni. Si provvide inoltre alla costruzione di ponti e di gallerie per le principali vie di carreggio; di piani caricatori su strada rotabile, nonchè di opportuni raccordi con le « Ferrovie calabro-lucane », che costituiscono la rete ferroviaria di questa zona. Si aggiungano, alla mole di questi lavori, i primi fabbricati per refettori destinati agli operai; rimesse per il materiale rotabile, officine e caseggiati destinati alla sorveglianza ecc.

Da questo colpo d'occhio preliminare, che cosa si desume? Che questa [illegible] organizzazione del Mèrcure è un altro grande passo per l'attuazione di quel generoso programma che si propone la valorizzazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, dal punto di vista industriale.

Si tratta poi, nel caso di questa estrema parte del Mezzogiorno, di animare e di lievitare regioni, che fino ad oggi hanno conosciuto piuttosto una sonnolenta vita agricolo-pastorale. E, sia detto per mettere i punti sugli i, questa valorizzazione industriale non intende affatto sopprimere le classiche attività del campo e del pascolo; ma di convivere con esse, contribuendo anzi a ravvivare la circolazione vitale ove appaia depressa o limitata. L'escavatore meccanico non soppianterà l'aratro; nè il gregge sarà distrutto dalla macchina.

Problema, quindi, vasto e profondo insieme; che non si limita al presente e alle sue contingenze eccezionali; ma tende verso i più vasti orizzonti del futuro.

Perciò, fin dal primo momento della mia visita, mi è sembrato che gli operai e i minatori del Mèrcure dimostrassero una lena speciale. Essi sapevano e sanno di lavorare sulla propria terra, e di vivere dei suoi frutti.

Un fatto che ha la sua importanza.

Curio Mortari

La commemorazione di Verdi negli Istituti musicali

Roma, 13 novembre.

In esecuzione delle disposizioni impartite recentemente dal Duce affinchè sia solennemente commemorato il 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, il Ministro dell'Educazione Nazionale, con una recente circolare ha invitato i direttori dei R. Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, a dare inizio nel giorno 27 gennaio p. v., ricorrenza della morte del Grande, a manifestazioni celebrative. Esse dovranno comprendere una serie di conferenze illustrative sulla importanza che l'opera di Verdi assume nella storia della musica italiana e universale.

GLI SPORT

L'ATTIVITA' IPPICA DELL'ANNO XIX

Molte corse e grossi premi

Si terrà oggi a Roma, con la partecipazione del Commissario Straordinario dell'UNIRE conte Orsi Mangelli e dei Presidenti degli Enti Ippici dipendenti, una riunione nel corso della quale sarà varato il Calendario ippico nazionale dell'Anno XIX.

Già, a questo proposito, l'Ente Nazionale Corse in Piano, l'Ente Nazionale Corse Ostacoli e l'Ente Nazionale Corse al Trotto hanno provveduto alla raccolta dei programmi delle Società e nella importante riunione odierna il Commissario dell'UNIRE, con il concorso dei Presidenti ora ricordati, esaminerà la vasta mole dei programmi e provvederà ad eliminare le concomitanze di date e ad armonizzare tutto il calendario in maniera che ciascuna società, pur sviluppando nei dovuti limiti di tempo il programma che più le piace, non intralci o danneggi i programmi altrui.

Non è certo da oggi che andiamo battendo e ribattendo sulla necessità di formare, a inizio di stagione, il calendario ippico nazionale nel quale, salvaguardati gli interessi delle grandi e delle piccole società, le prove di galoppo e di trotto si sviluppino con logica progressione e ciascun programma non sia cosa a sè stante ma parte integrante di un tutto organico e inscindibile.

I pilastri del calendario del quale ci stiamo occupando sono le prove classiche e quelle che per dotazione e notorietà possono ormai considerarsi tali. Queste prove sono le pietre miliari dell'ippica, le fondamenta di un edificio che tende a ingrandirsi. La costruzione non deve risultare pletorica e deve rispettare lo stile e le linee architettoniche del resto dell'edificio. Ciò occorre fare. Ciascun programma deve essere parte integrante degli altri e le prove classiche e le più note devono essere situate in calendario bene intervallate fra loro per evitare duplicati e dannose concorrenze.

Questo, ci sembra, uno dei precipui compiti dell'UNIRE che, quale sovrano disciplinatore del movimento ippico nazionale, ha l'autorità necessaria per amalgamare in un tutto armonico i vari programmi del trotto e del galoppo: tale compito, siamo certi, vorrà assolvere il Commissario Straordinario dell'UNIRE con il prestigio che gli deriva dall'alta carica che ricopre.

* *

Nell'attesa che il calendario venga approvato diamo uno sguardo alle prossime riunioni e ai grandi eventi ippici dell'annata.

L'ossatura del calendario è formato dai programmi di Milano, di Roma, di Napoli e di Merano; nel trotto anche Bologna ha la sua importanza.

Il Calendario dell'Anno XIX si presenta ricchissimo come numero di giornate di corse e come premi: si correrà tutto l'anno senza interruzioni sulle varie piste. Galoppo e trotto si daranno il cambio senza intralciarsi il cammino.

Secondo quanto è stato sottoposto all'approvazione delle superiori Gerarchie il Gran Premio del Re Imperatore dovrebbe svolgersi quest'anno alle Capannelle il 15 maggio, vale a dire di giovedì; sembra che l'UNIRE sia intenzionata a far sospendere ogni attività ippica in tale giorno.

Siffatto giusto riconoscimento alla più illustre e alla più classica prova del calendario di corse piane riteniamo debba essere esteso anche al Gran Premio del Re Imperatore, ramo trotto, che in linea di importanza sta allo stesso livello dell'altro gran premio.

Le prove classiche romane dovrebbero svolgersi alle seguenti date: 30 marzo: Premio Regina Elena, L. 80.000, m. 1600; 6 aprile: Premio Parioli, L. 75.000, m. 1600; 15 maggio: Gran Premio del Re Imperatore, L. 250.000, m. 2400; 22 maggio (Ascensione): Premio Littorio, L. 100.000, m. 2400. La Società Capannelle organizzerà, come per il passato, due riunioni, la prima in primavera e la seconda in autunno. La riunione primaverile, con 33 giornate di corse, andrà dal 23 febbraio all'8 giugno, la seconda, di 25 giornate, avrà inizio il 21 settembre e si protrarrà fino al 30 novembre.

I relativi programmi non subiranno modifiche rilevanti avendo assai bene risposto agli scopi prefissi dagli organizzatori.

Auguriamoci che con la più logica possibile progressione si arrivi quest'anno al Gran Premio Milano (L. 500.000, m. 3000) che rappresenta la prova in piano meglio dotata, aperta anche ai cavalli esteri. Questo eccezionale avvenimento vedrà il suo epilogo a San Siro il 23 giugno.

La stagione ostacolistica avrà inizio a Roma, auspice la Società Incremento Corse: la riunione si svolgerà ancora per quest'anno all'ippodromo delle Capannelle e comincerà il primo gennaio; le giornate di corse saranno otto con più di 600.000 lire di premi; la riunione farà perno sul Premio Coppa del Duce (L. 100.000, metri 4200) che sarà disputata il 2 febbraio a formula immutata da cavalli italiani, tedeschi e svizzeri. Fra le principali prove della riunione ricorderemo il Premio Reale e il Premio Principe di Piemonte che figurano in calendario rispettivamente il 18 e il 26 gennaio.

La riunione romana ha la sua logica prosecuzione a Merano nell'ippodromo di Maia che ospiterà la riunione primaverile dal 20 aprile al primo giugno; nel frattempo si saranno disputate a Milano la Gran Corsa di Siepi (lire 100.000, m. 4000) il 6 aprile e la Gran Corsa ad Ostacoli (lire 200.000, m. 5000) il 13 aprile, competizioni di alto rilievo aperte ai cavalli di quattro anni e oltre come il Gran Premio Merano.

La riunione primaverile meranese comprende otto giornate dedicate ai tre anni esordienti nella specialità. Il Premio Generale Ajroldi di Robbiate (siepi, lire 100.000, m. 2800) massima prova della riunione si svolgerà il 22 aprile mentre al primo giugno è stata fissata la data di effettuazione del Criterium di Primavera (siepi, L. 60.000, m. 2600).

La riunione autunnale, di gran lunga più importante della prima, avrà inizio il 17 agosto e terminerà, dopo undici giornate, il 19 ottobre. Il Gran Premio Merano (ostacoli, L. 1.000.000, m. 5000) la massima prova ad ostacoli di Europa, sarà disputato il 12 ottobre: la Prova di Assaggio, riservata ai tre anni, esordienti sugli ostacoli, il 14 ottobre, il Premio delle Nazioni il 10 ottobre.

Qualche altra data merita di essere ricordata: così quella del Premio Giacomo Duriot (ostacoli, L. 50.000, m. 4000) che precederà di due settimane la Gran Corsa d'Ostacoli di Milano e la Gran Corsa d'Ostacoli di Torino (lire 50.000, m. 5000) che, aperta ai cavalli di quattro anni e oltre, verrà disputata nel mese di maggio dopo le grandi prove milanesi in siepi e in ostacoli.

* *

Passando al ramo trotto ricorderemo innanzi tutto la data del Gran Premio del Re Imperatore (L. 200.000, m. 2500) fissata al 29 giugno; questo classico avvenimento sarà inquadrato nella seconda riunione romana di Villa Glori.

* *

Lo sport del trotto, sviluppatosi in maniera prodigiosa in uno spazio di tempo relativamente breve, è, forse, quello che ha più bisogno di dare ordine e armonia ai suoi programmi. Le varie società animate da fiera emulazione hanno potenziati i loro programmi e, ciò facendo, hanno favorito più che mai lo sviluppo dei nostri allevamenti che sono fra i migliori che esistono in Europa; l'allevamento delle Budrie del conte Orsi Mangelli dà un'idea precisa dei progressi immensi conseguiti in Italia in questo popolare ramo dell'ippica.

Occorre ora, come abbiamo dianzi accennato, che tante fervide e fervorose iniziative siano meglio disciplinate e non dovrebbe essere difficile trovare il desiderato accordo che mentre non porterà alcun nocumento alle società darebbe finalmente l'auspicato ordine al calendario trottistico nazionale.

Filippo Muzi

Olivieri Foni e Rava assenti all'allenamento di Firenze

All'allenamento degli «azzurri» che si svolgerà oggi a Firenze, in preparazione dell'incontro Italia-Ungheria, non potranno partecipare alcuni giocatori delle squadre torinesi, precedentemente convocati.

Il portiere del Torino, Olivieri, ed i terzini juventini Foni e Rava saranno infatti tenuti prudenzialmente a riposo, date le non buone condizioni fisiche. Il primo si è prodotto nell'allenamento atletico di martedì una distorsione al ginocchio, mentre Foni lamenta un principio di ernia muscolare e Rava uno stiramento al ginocchio. Fortunatamente non si tratta di cose gravi, e pare certo che i tre «azzurri» potranno essere in campo domenica prossima a difendere i colori delle rispettive squadre.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Al consueto allenamento settimanale del granata non erano ieri presenti Olivieri, Baldi e Ussello, i quali sono stati tenuti a riposo perchè menomati, sia pure in forma lieve, da colpi ricevuti in partita e per incidente — caso di Olivieri — d'allenamento. La porta della prima squadra figurava il guardiano degli allievi, Baldi, mentre la rete degli allenatori era difesa da Cavalli. A mezzo destro, in luogo di Ussello, giocava Tagliamacco; il ruolo di mediano sinistro è stato occupato da Baruzzi prima e da Speroue poi. Piacentini e Ferrini erano al loro posto mentre lo schieramento della prima linea era il seguente: Cassano, Tagliamacco, Gabetto, Petron, Capri. Si è trattato di un solo tempo, che si è protratto per poco più di 45 minuti. Circa a metà tempo Cargnelli ha deciso lo scambio degli estremi destri delle due formazioni: Cavallo è passato fra gli allenatori e la prima squadra è subentrato Menti... Si è svolto prima un'ambarda di Vallone, terzino delle riserve. Hanno poi segnato Gabetto, con girata di testa, Menti e Petron.

LIVORNO. — Il Livorno ha sostenuto un galoppo d'allenamento contro le riserve. La compagine amaranto ha giocato due tempi nel medesimo schieramento che riportò la vittoria contro i laziali, eccetto che per l'alternarsi a guardia della rete di Giacomelli con Agostini. Le reti sono state numerose e il gioco veloce e senza incontri.

GENOVA. — Il Genova s'è allenato giocando due tempi con le riserve. La riserva hanno vinto per quattro a due. Contro l'Ambrosiana il Genova allineerà la seguente probabile formazione: Cerasoli; Marchi, Genta; Perazzolo, Villa, Scarabello; Neri, Bertoni, Lazzaretti, Verrina, Conti.

MILANO. — L'undici rossonero ha sostenuto una partita con il Seregno (serie C) nella seguente formazione: Zorzan; Boniforti, Berra; Antonini, Vannucci, Toppan; Degli Esposti, Todeschini, Cappello, Arcari, Boffi. Sei reti dei milanesi, segnate da Degli Esposti (2), Cappello (2), Arcari e Boffi; tre reti del Seregno. Contro il Torino il Milano giocherà probabilmente nella formazione indicata, con Arcari interno sinistro.

Le corse a San Siro

Milano, 13 novembre.

Premio Brufe (L. 10.000; m. 2.000): 1. Euripide (54, Gubellini) del comm. Emilio Jarach; 2. Cerro; 3. Marsea. N.P.: Erice, Picrelamia. Dist. una l., 3 lungh. Tot. 13,50, 6, 6.

Premio Osnago (L. 10.000; m. 1.200): 1. Alvio (57½, Marchetti) del comm. Giulio Berlingieri; 2. Correzzola; 3. Faraglione. N.P.: Pirano. Dist. 2 lungh. e mezzo; una lungh. Tot. 14, 6, 5,60, 64.

Premio Mariano (L. 10.000; metri 1.000): 1. Fiore di Biancospino (52, Gubellini) di Razza Mottalora; 2. Osmar; 3. Ravennora. N.P.: Lorelua, Arni. Dist. mezza lungh., ¾ di lungh. Tot. 16,50; 9,50; 7; 51,50.

Premio Tenaglia (L. 10.000; metri 1.000): 1. Ugo d'Este (49, Evangelisti) dell'avv. cav. E. Radini; 2. Giapeto; 3. Busala. N.P.: Sazana, Sarteano, Ossolana, Fior di Mughetto, Cittadella, Chiusetti. Dist. mezza lungh., una lungh. Tot. 26,50, 9, 12,50, 8,50, 261.

Premio Guliana (L. 30.000; metri 4.000): 1. Forum (62½, Corcia) di scud. Miani; 2. Cellmoni; 3. Anacapri. N.P.: Le Courtisan, Trolanda, Schimmetto, Francesca da Rimini, Amoretto. Dist. 5 lungh., 5 lungh. Tot. 61,50, 8, 6, 8, 164,50.

Premio Forno (L. 9.000, m. 1.700): 1. Dorado (52, Pedilucci) di scud. Lopur; 2. Gonfalonier; 3. Trebellia. N.P.: Fulvi, Zattera, Mairs, Avogadro, Regnata, Barriotto, Sirocco, Ammiana, Ridomonte. Dist. ¾ di lungh., incoll. Tot. 16,50, 10,50, 13, 13,50, 146,50.

Premio della Cavalleria (L. 9.000; m. 2.800): 1. Scarpone (58½, conte Visconti di Franco Sebrati); 2. Nicoro; 3. Mancinello. N.P.: Harris, Zaino, Gordiano. Dist. 4 lungh., corta testa. Tot. 21, 14,50, 14,50, 195,50. Tot. accoppiata duplice 4 e 6 corsa 261.

NOTIZIARIO

La Lazio ha deciso di mettere in libertà l'allenatore Kertesz che, per ragioni di salute, ha chiesto di essere esonerato dal suo incarico. La preparazione tecnica e tattica della squadra verrà affidata all'allenatore Francesco Molnar che trovasi attualmente in Piemonte.

Il terzino Romagnoli della Lazio è stato invitato a prender parte all'allenamento della squadra nazionale che si terrà oggi a Firenze.

Il Tribunale Speciale in funzione ieri a Genova

Il processo si inizia oggi alle 10

Genova, 13 novembre.

Provenienti da Roma, sono giunti oggi nella nostra città i componenti del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, che per due giorni si trasferisce a Genova per celebrarvi il processo nel quale saranno giudicati i rapinatori resisi colpevoli di gravissimi reati, approfittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra. Presiederà il Tribunale speciale il luogotenente generale Antonio Tringali Casanova.

Il processo contro i sei criminali, dei quali si è parlato diffusamente ieri, avrà inizio alle ore 9 di domani e terminerà venerdì. Esso si svolgerà nella sala della Corte d'assise, in via Ss. Girolamo e Filippo. L'autorità ha provveduto a nominare i difensori d'ufficio degli imputati, che sono gli avvocati Luca Ciurlo, Umberto Ferraris, Andrea D'Andrea, Giulio Oppenheim e Picchiotti.

Contessa impazzita che ferisce il figlio con cinque rivoltellate

Bergamo, 13 novembre.

Una pietosa tragica vicenda si è svolta in un albergo di Treviglio. Giorni fa la contessa Elisa Parravicini, residente a Milano, prendeva alloggio all'albergo Stella, accompagnata dal figlio Umberto, di 16 anni, studente in un istituto del luogo. Nella notte la povera signora veniva còlta da un improvviso accesso di pazzia, e a bruciapelo sparava cinque colpi di rivoltella contro il figlio, ferendolo in modo grave alla nuca. Compiuto il tragico gesto, la disgraziata si stendeva accanto al figlio e così rimaneva per tre giorni. Il personale dell'albergo di nulla si è accorto. Soltanto al terzo giorno, in un barlume di lucidità, la signora telefonava ad un medico di sua conoscenza che il figlio era indisposto e aveva bisogno dell'opera sua. Il sanitario, accorso, constatava l'accaduto e dopo aver provveduto alle prime cure al ferito, che veniva trasportato all'ospedale, disponeva per l'immediato ricovero della signora all'ospedale psichiatrico di Milano.

Fucilazione degli assassini del gioielliere Aviotti

Milano, 13 novembre.

Stamane all'alba, in prossimità del ponte ferroviario del comune di Segrate, è stata eseguita la sentenza 30 aprile 1940-XVIII, della Corte d'assise di Milano, che condannò alla pena capitale Briccoli Luigi e Sanarica Vincenzo, i quali in Mairago, il giorno 24 dicembre 1939, assassinarono a scopo di rapina il gioielliere Aviotti Edmondo.

Tre morti per uno scoppio in un polverificio privato

Bergamo, 13 novembre.

Nel pomeriggio d'oggi, per cause non ancora accertate, presso la borgata di Caprino Bergamasco, e precisamente in località Valle Sonna, è avvenuto lo scoppio di due caselli di confezione del polverificio privato di proprietà Beretta, causando la morte del proprietario dello stabilimento Beretta Giuseppe, d'anni 57, e degli operai Giuseppe Mazzolini, d'anni 25, e Giuseppe Ossanni, d'anni 15. Sul posto si sono subito recati il Prefetto e il Federale con le autorità locali. Lo scoppio ha provocato la caduta di vetri delle case vicine, senza causare danni alle persone.

L'ergastolo a un parricida

Ivrea, 13 novembre.

Stamane alla Corte d'assise è comparso certo Legero Pietro, da Villareggia, accusato di parricidio. Il Pubblico Ministero nella sua arringa sosteneva doversi applicare all'imputato la pena di morte, a causa dei futili motivi che avevano generato il grave fatto di sangue. Il difensore sosteneva doversi ridurre la pena, a causa della grave provocazione subita dal parricida. La Corte condannava il Legero all'ergastolo.

Ucciso dalle proprie armi

Alla vigilia delle nozze

Como, 13 novembre.

In circostanze ancora oscure è morto, a Gravedona, il ventisettenne Giovanni Presta, da Villa di Tirano (Sondrio). Il Presta aveva tempo fa lasciato il suo paese per recarsi a Gravedona dove avrebbe dovuto unirsi in matrimonio con la venticinquenne Maddalena Magni, del luogo.

Il disgraziato è stato invece rinvenuto cadavere con una ferita d'arma da fuoco alla testa. Dalle prime indagini risulterebbe trattarsi di disgrazia: il Presta — da poco congedato — nel pulire la propria rivoltella, ne avrebbe lasciato partire un colpo che lo avrebbe colpito al capo, causandone la morte immediata.

Un quindicenne cacciatore

Brescia, 13 novembre.

Il quindicenne Giovanni Bonardi si recava a caccia insieme a due coetanei nella campagna di Cologne. Ad un tratto egli, che stava maneggiando il fucile per metterlo in posizione di sparo, ne ha fatto inavvertentemente partire un colpo che lo ha colto al ventre, causandogli una vasta ferita, per cui moriva pochi momenti dopo.

Giovane studentessa condannata per pratiche criminose

Alessandria, 13 novembre.

A dieci mesi di reclusione è stata condannata dal Tribunale la studentessa Maria Bert, di 17 anni, cittadina americana, residente nella vicina Nizza Monferrato, per reato contro la stirpe compiuto sulla sua persona. La madre Teresa Cortese, coimputata nel reato, è stata assolta per insufficienza di prove.

Cinque muratori che precipitano

Uno morto e quattro feriti

Roma, 13 novembre.

In località Cecchignola sulla via Laurentina, mentre ferveva il lavoro per la costruzione di un palazzo, una delle numerose impalcature che cingono il fabbricato improvvisamente cedeva.

Sull'impalcatura si trovavano cinque muratori, i quali precipitavano a terra da un'altezza di sei metri, e, purtroppo, uno di questi, tale Giuseppe Favore, decedeva immediatamente. Gli altri venivano prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 10-10,30: Radioscolastica: trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 13,30: Trasmissione dalla Germania; concerto di musica leggera — 14,15: Orchestra — 19,30: Conversazione del prof. Piero La Gloria — 19,40: Conversazione Serra — Musica varia — 20,25: Rievocazione delle battaglie legionarie per la conquista dell'Impero: «La battaglia dello Scire e l'esecuzione del luogotenente generale Archimede Mischi».

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 7,30-10,30: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 12: Concerto del soprano Elena Fava — 12,25: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Conversazione — 14,35: Musica varia — 15,30-16: Orchestrina moderna — 16,30-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica dell'EIAR: terzo atto dell'opera «Sigfrido» di Riccardo Wagner, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi — 21,40 circa: Aldo Valori: Aspetti ed episodi dell'imperialismo inglese — 21,50: Orchestrina moderna — Nell'intervallo (22,10 circa): Conversazione di Alberto Carella.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,20: Musiche da films — 21,50: La vita teatrale, notiziario di Mario Corsi — 22: Dopolavoro mandolinistico «Attilio Pratini» di Pistoia — 22,25: Musica varia.

✝

Ieri munito dei Conforti Religiosi serenamente spirava, dopo una vita interamente consumata nel lavoro e nel sacrificio per i suoi cari, l'anima santa di

Perucca Damaso

di anni 65

Con un dolore che nulla potrà mai lenire ne partecipano l'irreparabile perdita la moglie **Morlo Domenica**, la figlia **Renata**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Borgofranco d'Ivrea venerdì 15 corrente alle ore 10, indi la cara Salma proseguirà per Ronco Canavese.

Gavia Onorato (trasporti funebri) - Tel. 66 - Ivrea.

Ieri sera alle ore 19,30 munito dei Conforti Religiosi cessava serenamente di vivere

Lorenzo Amprino

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Jeanne**, i figli **Rosetta**, **Rodolfo**, **Teresa** con il marito Avv. **Arturo Oeltrau** e figli, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 c.m. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione del defunto, corso Oporto 28.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 14 novembre 1940.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La ditta **E. Amprino e C.** partecipa la morte del

Cav. Amprino Lorenzo

zio amatissimo del titolare Ernesto Amprino.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente è mancato

Marocco Cav. Federico

Ne dà partecipazione la famiglia **Gazzulini**. — I funerali avranno luogo il 14 corr. alle ore 10, partendo da corso Re Umberto, 32.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Società Canottieri Esperia-Torino** partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Marocco Federico

suo affezionato Socio Fondatore.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corrente, alle ore 10,30, da corso Re Umberto 32. (S

L'**Amministrazione del Nobile Collegio Caccia** partecipa con vivo cordoglio la morte avvenuta l'11 corrente del Presidente

Conte Dottor

Marco Caccia di Romentino

Cavaliere di Giustizia del Sovrano Militare Ordine di Malta - Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro Cav. Uff. della Corona d'Italia

che da vari decenni ha dedicato la sua attività a questo benemerito Istituto Novarese che trae la sua origine da munifica disposizione della Nobile Famiglia Caccia.

Novara, 12 novembre 1940-XIX.

Imp. O. Zecchi di R. Mauri e C. Tel. 1[illegible]

Cristianamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio

Dallera Cesarina n. Baldi

Profondamente addolorati, lo annuncia il marito **Dallera Francesco**, la sorella **Morra Barberina**, il suocero **Dallera Luigi**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Serve la presente d'avviso e ringraziamento: la sepoltura avrà luogo il 14 c. alle 14,30, partendo dal corso Re Umberto 103.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende lutto. (2072)

Ieri cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Attilio Melis

La famiglia ne dà partecipazione.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale venerdì 15 corr. alle ore 10,45.

Torino, 14 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

CRONACA CITTADINA

S'inizia la stagione del riscaldamento

Le Scuole e l'orario unico

L'inizio della stagione ufficiale del riscaldamento trova ancora qualche problema collaterale insoluto: per esempio quello degli orari scolastici. Non che si tratti di una questione unicamente di carbone: molti elementi concorrono nel problema. Ma l'economia di combustibile è certo tra i prevalenti, come esplicitamente fu detto anche negli scorsi anni, a motivazione dell'orario unico.

Quest'anno l'orario delle scuole medie è tuttora definito come provvisorio, in attesa di una definitiva ripartizione delle ore d'insegnamento; e non pochi genitori si preoccupano del prossimo assetto, chiedendocene notizia, e non nascondendoci le loro simpatie per l'autarchico orario unico, in luogo dell'attuale sperimentale, suddiviso nei periodi antimeridiano e pomeridiano.

Non abbiamo elementi per una risposta di nostra scienza, e dobbiamo limitarci a dare atto di queste preferenze, che certamente rispecchieranno anche i voti dei giovani frequentatori, lieti di avere l'intero pomeriggio a disposizione per lo studio domestico e gli extra, compresi in questi ultimi gli obblighi verso la G.I.L., lo sport e lo svago. Utile dulci, adunque, poichè il risparmio di combustibile è indubitabile e di entità considerevole: non è detto che lasciando spegnere le caldaie alle 13 e mezzo anzichè alle 16 e mezzo, iniziando in ogni caso alle otto e mezzo, il consumo debba ridursi al 50 per 100; ma almeno di un 25-30 per cento è riducibile.

Quali ragioni dunque possono spiegare la perplessità nell'adozione di un così razionale elemento di economia, per adottato senza restrizione negli anni precedenti, quando l'imperativo autarchico era assai meno pressante? Qualche ragione sussiste, ma — così ci si fa osservare — facilmente superabile.

La principale, o l'unica, è l'ora legale anticipata, che nei mesi prossimi al solstizio impedirebbe un inizio delle lezioni alle 8 (attualmente è fissato alle 8,30) senza gravi difficoltà per i ragazzi che giungono dalle zone meno vicine, e che dovrebbero spostarsi in piena notte e pieno oscuramento. Ragioni evidenti di concordanza con gli orari domestici e degli uffici sconsigliano d'altra parte di trattenere i ragazzi sino alle 13,30: verrebbero quindi a difettare le ore utili di lezione.

Qualche genitore però osserva che alcune ore pomeridiane potrebbero essere conservate, senza bisogno di riscaldamento: e precisamente quelle dedicate all'educazione fisica in palestra. Se tutte le ore mattutine fossero sistematicamente riserbate alle lezioni in aula, probabilmente il periodo dalle 8,30 alle 13, o fors'anche (per i corsi inferiori) alle 12,30 o 12,45 sarebbe sufficiente: alla peggio qualche «ora» potrebbe ridursi a 45 minuti, con forte probabilità di non raccogliere cori di proteste nè dagli allievi, nè dagli insegnanti, nè in sostanza dalla stessa dea Minerva, amica più del cervello che del cronometro... Questa soluzione avrebbe anche il pregio di eliminare le ore morte rispettivamente perdute, di mattina, dagli alunni o dalle alunne, quando questa o quelli hanno la loro lezione di ginnastica, che notoriamente si svolge in ore diverse per i due sessi. Nessuno si dorrebbe di tornare due o tre volte la settimana, al pomeriggio, nella palestra fredda, per scaldarsi con gli esercizi fisici.

Un altro genitore propone una soluzione ancora più radicale e rivoluzionaria, dal punto di vista dell'economia integrale: conservare le 9 o le 10 ore di riscaldamento, ma dimezzare il numero delle scuole riscaldate, adibendo le stesse aule a due distinti orari unici per due corsi diversi: uno antimeridiano, con ginnastica al pomeriggio, ed uno viceversa. In tale modo il risparmio del carbone raggiungerebbe effettivamente il 50 per cento.

Si tratta di proposte di cui noi non vogliamo portare la responsabilità; noi sappiamo che questa materia in ragione delle sue interferenze con le condizioni caratteristiche locali — di carattere sociale e di carattere astronomico — è rimessa all'iniziativa dei Provveditori.

al. far.

Stasera alla radio

La battaglia dello Scirè nella parola del gen. Mischi

Stasera, alle 20.25 precise, alla radio, per designazione del Comando generale della M.V.S.N., il luogotenente generale Archimede Mischi, superdecorato di guerra, comandante superiore della Milizia Confinaria — che, com'è noto, ha sede in Torino — rievocherà la storica battaglia dello Scirè. Il gen. Mischi fu vice-comandante la III Divisione CC.NN. XXI Aprile — comandata dal gen. Appiotti — che allo Scirè ebbe una parte d'importanza assolutamente decisiva e si coprì di fulgidissima gloria militare.

Il 70° annuale di fondazione del Distretto Militare

Ieri mattina, nella sede del Distretto Militare, si è svolta la solenne cerimonia del giuramento delle reclute della Compagnia Distrettuale. La cerimonia è coincisa con la celebrazione del 70° annuale della fondazione del nostro Distretto.

La cerimonia, alla quale hanno presenziato il Comandante la Divisione, il Comandante la Zona, il Federale, e numerosi ufficiali di ogni Arma, si è svolta nel salone del primo piano dove era schierato in armi un plotone degli allievi specializzati.

La deputazione della Borsa

Ecco la nuova deputazione della Borsa di Torino:

Deputati effettivi: Mignone commendatore Giuseppe, delegato governativo; il direttore della sede di Torino della Banca d'Italia per l'istituto di emissione; Longo gr. uff. rag. Alfredo per la stanza di compensazione; De Fernex Marco, Ramella comm. avv. Umberto, Ruffini gr. uff. Carlo e Caffarena comm. Giacomo per il Consiglio Provinciale delle Corporazioni. *Deputati supplenti:* D'Andrea cav. dott. Oscar, delegato governativo; Sclopis cav. uff. ing. Giuseppe per l'istituto di emissione; Bensa avv. Francesco, Bocca cav. Ernesto, Arcbera Felice per il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Nel cuore della vecchia Torino

Case da demolire e toponomastica da riformare

I nomi di due grandi poeti che attendono una migliore destinazione

Un assioma desunto dall'osservazione delle condizioni edilizie nelle quali lo stato di guerra con le necessarie restrizioni della vita civile ha lasciato certi quartieri cittadini, potrebbe essere questo, che se è sospesa, salvo casi particolari, ogni attività costruttrice, nulla dovrebbe opporsi all'attività contraria, vale a dire a quella delle demolizioni. Per i privati non sembra che l'assioma si urti con alcun divieto. Il proprietario che volesse radere al suolo il proprio stabile perchè decrepito, col proposito di sfruttarne l'area quando le condizioni saranno ritornate normali, pensiamo che non troverebbe ostacoli ed avrebbe anzi il plauso delle stesse autorità, in quanto il suo apporto risolutivo al problema del risanamento si concreterebbe anche in un notevole impiego di braccia. Per gli Enti pubblici la cosa è alquanto diversa, giacchè le restrizioni incidono altresì sulle loro finanze. Tuttavia neppure nei loro riguardi esistono ragioni fondamentali negative all'applicazione della massima che ha offerto lo spunto a quanto veniamo esponendo.

Pur dovendo rigorosamente attenersi alle spese ordinarie, il Comune sarà sempre indotto a considerare con vigile attenzione, ad esempio, quei casi che si presentino col carattere della necessità igienica, la quale per le sue dirette interferenze sociali non sempre può essere rimandata. Scriviamo queste linee riferendoci a case vedute nei vecchi quartieri centrali torinesi.

Cominciamo da via Leopardi. Povero e grande Leopardi! Se egli fosse stato contemporaneo, poniamo, di Dante, la dedica di una tale via al suo nome avrebbe ancora rischiato di trovare qualche giustificazione nell'antichità del quartiere. Ma Leopardi è morto cento anni fa, e in quel tempo, regnando Carlo Alberto, Torino già si espandeva di là dal vecchio perimetro, preannuncio della prodigiosa vitalità odierna. In quale categoria si devono pertanto classificare i padri coscritti che ad uno dei maggiori poeti d'Italia assegnavano un cosiffatto vicolo per ricordarne la figura dolente e il genio universale ai nostri concittadini? Oggi poi il vicolo non esiste nemmeno più. Le demolizioni gli hanno tolto un'ala, immedesimandolo col «largo» formato da via Conte Verde e via IV Marzo: e ci permettiamo di segnalare il fatto al Podestà perchè, così sollecito com'egli è del decoro cittadino, al Recanatese sia intestata un'arteria degna della sua gloria.

Se però via Leopardi più non esiste, continuano a far tristissima mostra di sè i muri di quella casa malfamata che sta tra l'inizio della strada soppressa e il piccolo cortile della piazzetta della chiesa del Corpus Domini. Non ci soffermiamo a rilevarne lo spettacolo in verità assai poco edificante. Si tratta di una vecchia e annosa questione. Ma l'ora di porvi termine, eliminando il rudere che sebbene incassato nella chiesa si vede troppo bene dal largo anzidetto, sembrerebbe venuta.

Poco lontano dall'ex-via Leopardi, nel medesimo quartiere, un altro grande e infelice poeta, Torquato Tasso, condivide con l'autore della Ginestra la curiosa sorte del nome inciso sulla targa di un vicolo — e questo cieco, per giunta — nel quale, all'infuori degli abitanti locali, non capita mai anima viva che non sia un giornalista amante degli angoli remoti e inesplorati della vecchia Torino. Per il Tasso si tratta di un errore, dovuto all'essersi fissato il soggiorno torinese del poeta nello storico palazzo che dà luogo al vicolo, mentre è ormai accertato che la casa in cui forse furono dettate le ottave della Gerusalemme descriventi i giardini di Armida, copiati dal vero negli splendori del Regio Parco oggi sotterrati con i morti nella Necropoli, era altrove ed è scomparsa. Anche il Tasso attende pertanto una via, a dir poco, più appropriata e [illegible] scelta.

Ora in questo alternarsi di anomalie della toponomastica torinese, ecco all'angolo delle vie Porta Palatina e Cappelverde un'altra casa i cui giorni dovrebbero essere contati. Di aspetto lugubre, con le finestre prive di persiane — non parliamo di avvolgibili —, le scale sudice e tutto l'insieme desolante, essa perde grado a grado l'intonaco. Questo si stacca a larghi strati, lasciando allo scoperto chiazze di muro nerastro, onde lo stabile, a parecchi piani e di proporzioni un tempo certo imponenti, appare in una luce sinistra come un antico castello prossimo a smantellarsi.

Nella parte di via Palazzo di Città contrassegnata dai portici, e nella contigua piazza del Municipio, ci si imbatte infine in strani residui della vita commerciale di altri tempi. Sono le lastre spioventi incastrate nei piccoli archi intermedi sopra le botteguccie, in massima parte scomparse. Nessuna parvenza d'arte, nè alcun interesse del passato. Si tratta di pietre annerite, di forma rozza, che richiamano le baite abbandonate della montagna.

Ma più che di demolizione, qui si tratta semplicemente di pulizia.

f. o.

La valida opera delle Massaie rurali nel settore dell'autarchia agricola

Il 18 novembre saranno premiate le donne che hanno sostituito nei pesanti lavori agricoli gli uomini alle armi

Nel quinto annuale delle Sanzioni, a celebrare la vittoriosa azione del popolo italiano per raggiungere l'indipendenza economica, malgrado l'iniquo assedio economico voluto dalle demoplutocrazie, nella nostra provincia, giusta le disposizioni del Foglio d'Ordini del Partito avrà luogo una significativa cerimonia. A cura dei Fasci femminili, sarà effettuata la premiazione delle massaie rurali che hanno contribuito alla battaglia per l'Autarchia; quelle, che più si sono distinte in questo campo, sono circa un centinaio. L'organizzazione delle Massaie Rurali, attraverso la quotidiana e appassionata opera delle dirigenti della Federazione provinciale dei Fasci femminili, molto ha fatto per il conseguimento dell'autarchia nel settore agricolo. Il valido e concreto aiuto del Partito, le agevolazioni, i consigli, i corsi gratuiti per l'allevamento degli animali da cortile e per la orticoltura, hanno infatti portato un notevole incremento in questo ramo della produzione.

Le Massaie rurali, che saranno premiate il 18 novembre prossimo, hanno però compiuto ancora di più di quanto finora hanno fatto le Massaie rurali in genere. Esse infatti, quando i loro mariti, i loro padri e i loro fratelli hanno impugnato le armi per andare a combattere il secolare nemico del Popolo italiano, e per portare a tutti i paesi d'Europa la nuova civiltà del lavoro, hanno a loro volta afferrato la zappa e l'aratro e si sono sostituiti ai loro uomini nei più pesanti lavori dell'agricoltura. I campi non sono rimasti in tal modo incoltivati, perchè la donna italiana, ed in particolar modo le rurali, che sempre in ogni periodo della storia hanno avuto la loro parte di lotte e di sacrifici, conoscono il valore economico del prodotto dei nostri campi e sanno che non un metro quadrato delle loro terre deve essere abbandonato. La Patria in armi ha bisogno che tutti i cittadini che combattono sul fronte interno diano col loro lavoro il massimo contributo al potenziamento economico della Nazione e le Massaie Rurali questo compito lo hanno assolto e lo assolvono malgrado costi loro forti sacrifici e notevole fatica, perchè sanno che i frutti della terra da loro lavorata sono altrettanta vita, altrettanta energia per i loro sposi, per i loro figli, per i loro padri e per i loro fratelli.

Le Massaie rurali che riceveranno il meritato premio per la loro generosa laboriosità sono novantaquattro e precisamente suddivise come segue: trentuna a Lanzo Torinese, dieci a Gassino, otto a Castagneto Po, cinque a Sciolze e a San Francesco al Campo, quattro a Fiano, a Ciriè e a San Maurizio Canavese, tre a Cinzano, a Rivalta Torinese, a Villar Pellice, a Luserna San Giovanni e ad Angrogna, due a Robassomero, a Fenestrelle e a San Carlo di Ciriè, una a Torre Pellice e un'altra ancora a Bobbio Pellice. Anche il diploma di benemerenza che sarà consegnato a queste Massaie rurali è una pregevole opera del camerata Roberto Biscaretti che rappresenta l'aia di una casa colonica, con i suoi prodotti e la motivazione pure è bellissima: «...con sereno animo e saldo cuore si è sostituita al marito in armi, nel lavoro dei campi: espressione genuina della generosità e laboriosità della donna italiana che della fede fascista ha fatto il viatico della propria vita».

Unitamente a questa manifestazione nell'annuale dell'assedio economico, la cittadinanza, con quell'alto spirito di comprensione e di fede fascista che anima tutto il Popolo italiano, offrirà presso le sedi dei Fasci femminili nei Gruppi rionali doni e pacchi da inviarsi ai richiamati alle armi. Particolarmente graditi ai nostri soldati sono in questo momento indumenti di lana d'ogni genere, dai passamontagne, ai guanti ed alle calze, dalle maglie alle ventriere.

Saranno infine distribuiti nelle case delle famiglie bisognose dei richiamati un buono che darà diritto al ritiro di cibarie e di prodotti alimentari in genere. Inoltre le Visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali cittadini a visitare i duemila soldati infermi attualmente ricoverati e ad essi — che in questo momento non hanno bisogno di indumenti caldi — sarà consegnato un sacchetto contenente sigarette, fiammiferi, cartoline, matite, acqua di colonia, pettinini e specchietti.

La garanzia d'uno zio facoltoso e le marachelle di un impiegato

Nove anni or sono certo Alberto Gianelli veniva assunto in qualità di impiegato dalla S. A. [illegible] di Tortona: a garanzia di ogni sua eventuale responsabilità il Gianelli rilasciava alla ditta una fidejussione dello zio Giovanni Salvarezza, facoltoso agricoltore. Tre anni dopo la Società accertava degli ammanchi per circa duecentomila lire da attribuirsi al Gianelli; essa si rivolgeva allora al Salvarezza perchè, conformemente alla garanzia prestata, rimborsasse la somma di cui si era indebitamente appropriato il nipote. Il Salvarezza, protestando la falsità della firma apposta sulla lettera di garanzia, oppose un rifiuto alla richiesta della ditta tortonese la quale si vide costretta ad iniziare due cause: l'una penale, contro il Gianelli, e l'altra civile contro il Salvarezza per ottenere il risarcimento del danno. Il Tribunale di Alessandria riteneva autentica la firma del Salvarezza apposta alla fidejussione e condannava, di conseguenza, il garante al pagamento della somma trattenuta indebitamente dal Gianelli. Appellava il Salvarezza contro questa sentenza: la nostra Corte, pur apprezzando le varie perizie presentate in giudizio, demandava al prof. [illegible] di Torino l'esame della contestata firma. Il nuovo perito, dopo lunghi ed accurati controlli, concludeva il suo lavoro affermando l'autenticità della firma.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

13 novembre 1940-XIX

NATI	30
MORTI	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	7

Due tram si scontrano in corso Stupinigi

Due vetture tranviarie, provenienti da opposte direzioni, si urtano sullo stesso binario - Una trentina di feriti

Ieri mattina, in corso Stupinigi, all'altezza del Riformatorio, è avvenuto un gravissimo incidente tranviario nel quale si lamentano una trentina di feriti. Due vetture tranviarie della linea 41 provenienti in senso contrario si sono scontrate sullo stesso binario.

Ecco come è avvenuto, secondo le prime risultanze, l'inconsueto e gravissimo incidente. Dal piazzale della barriera daziaria sino a Stupinigi il binario è unico. La vettura che giunge al piazzale della barriera daziaria, prima di abbandonare il doppio binario per inoltrarsi nel binario unico, attende che la via sia libera, e cioè che da Stupinigi sia partita la vettura che ritorna al centro della città, che abbia percorso il tratto di binario unico sino alla barriera e che sia quindi partita sul binario doppio passando davanti a quella in attesa. Ieri mattina, viceversa, il manovratore Enrico Bevione di Giuseppe, di 42 anni, che manovrava la vettura n. 2116, giunto, poco dopo le 8, allo scambio che congiunge sul piazzale della barriera daziaria i binari doppi con quello unico, invece di fermarsi in attesa dell'arrivo dell'altra vettura proveniente da Mirafiori — forse ritenendo che fosse già passata — continuava nella marcia inoltrandosi sul binario unico lungo il quale stava arrivando un altro tram quello n. 501 manovrato dal tranviere Cesare Sibilla di Corrado. La scarsa visibilità dovuta alla nebbia impediva ai due manovratori di vedersi se non quando erano a poca distanza. I freni venivano azionati immediatamente, ma l'urto era egualmente violento. Sul posto si recavano immediatamente i Vigili urbani e i Vigili del fuoco che provvedevano a trasportare all'Ospedale Mauriziano i feriti. Essi sono una trentina. Eccone i nomi: Piero Sala, di 23 anni, guaribile in venti giorni; Giovanni Nelrotti di Vittorio, di 31 anni, guaribile in dieci giorni; Francesca Ferro Vaurel di Antonio, di 22 anni, guaribile in un mese; Giovanna Rosso di Francesco, di 13 anni, guaribile in un mese; Mario Boggetto di Giuseppe, di 24 anni, ricoverato in osservazione; Pietro Rota fu Luigi, di 49 anni, ricoverato in osservazione; Anna Rocca fu Matteo, di 19 anni, guaribile in dieci giorni; Lina Garro di Battista, di 16 anni, guaribile in quattro giorni; Cesare Sibilla di Corrado, di 36 anni, via Mazzini 4, guaribile in venti giorni, salvo complicazioni; Giacomo Giretti di Angelo, di 63 anni, ricoverato in osservazione; Enrico Bevione di Giuseppe, di 42 anni, guaribile in dieci giorni; Emilia Bianco, di 62 anni, guaribile in giorni dieci; Domenico De Petris, non meglio identificato, guaribile in dieci giorni; Luigi Marini, guaribile in dieci giorni; Ottavio Barberis, guaribile in sei giorni; Paola Cirimiano fu Giuseppe, di 13 anni, guaribile in dieci giorni; Amalia Marengo, guaribile in dieci giorni; Elsa Dardi, guaribile in sei giorni; Vittoria Perrone, guaribile in quattro giorni; Teresina Naccagno di Bartolomeo, guaribile in otto giorni; Rosina Giretti di Giacomo, di 30 anni, guaribile in otto giorni; Teresina Debernardi di Gioacchino, di 18 anni, guaribile in otto giorni; Alberto Masenero, guaribile in sei giorni; Mariano Vaccaro di Calogero, di 25 anni, guaribile in cinque giorni. All'ospedale delle Molinette si sono inoltre presentati altri quattro passeggeri per farsi medicare lievi contusioni, che i sanitari hanno giudicato guaribili in pochi giorni. Essi sono: Saturnino Brunero, di 35 anni; la sedicenne Vanda Carino; Edvige Serra, di 20 anni; Elda Merlone, di 17 anni.

L'Autorità giudiziaria sta attivamente indagando per accertare le eventuali responsabilità della Azienda Tranvie Municipali e del manovratore Enrico Bevione, conduttore della vettura n. 2116, il quale, come si è detto, avrebbe dovuto attendere il passaggio dell'altra motrice proveniente da Stupinigi. Appena a conoscenza del fatto, le Autorità cittadine si sono prontamente interessate per conoscere l'entità dei danni e la gravità delle ferite riportate dai passeggeri. Fortunatamente pare che nessun ferito versi in pericolo di vita. La linea è stata prontamente riattivata dai Vigili del fuoco.

Due altri incidenti tranviari

Altri due incidenti sono avvenuti pure ieri mattina in corso Palermo e in corso Italia. In corso Palermo, all'angolo con via Modena, la vettura tranviaria n. 2518 della diciottesima linea, condotta dal manovratore Marcello Canova, andava a scontrarsi con l'autocarro guidato da certo Ambrogio Fornelli. Malgrado la violenza dell'urto non si hanno a lamentare feriti. I due veicoli si sono incastrati e per liberarli è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. In corso Italia all'angolo con corso Racconigi, due vetture tranviarie della sesta linea hanno cozzato. La prima vettura, quella contrassegnata con il numero 2528, è stata urtata — a causa della scarsa visibilità, data l'ora mattutina — da un'altra che la seguiva da vicino. Un passeggero del primo tram è rimasto ferito. Si tratta del trentacinquenne Ugo Galimberti di Pietro, residente a Monza (prov. di Milano) in via San Giorgio 6. All'ospedale Martini, dove egli è stato trasportato, i sanitari gli riscontravano abrasioni e contusioni varie al viso e al corpo, giudicandolo guaribile in 6 giorni.

Cerimonia religiosa rinviata

L'ingresso a Chieri del canonico Giordano della Chiesa di Santa Barbara è stato provvisoriamente rimandato.

ONORIFICENZA

Il camerata *Ariodante Borelli*, Amministratore e Direttore della S.A. Impermeabili San Giorgio, di Genova, è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª B. Galli): Ore 20,50: «La moglie di papà» di De Stefani e Matarazzo (novità).
CARIGNANO (C.ª Rivista Taranto-De Filippo): Ore 20,30: «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini.
VITTORIO EMANUELE (C.ª operette De Rigo-Gandusio): Ore 20,30: «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato.
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Canta che ti passa» di F. [illegible].
MAFFEI: ore 17 e ore 22 «Vetrina 941».
AL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 2 Gennaio).
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis.
AMBROSIO: «Senza domani» con Michèle Morgan, Gilbert Gil. Prima. Fuori programma: «[illegible] in vista».
CORSO: «Don Pasquale» Armando Falconi, Laura Solari, M. D'Ancora. Fuori programma: «[illegible] in vista».
AUGUSTUS: «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
CHIARELLA: ore 17 e ore 22 «Giostra di fantasia»; Film: Sei matti a bordo.
BALBO: «Le sorprese del vagone letto» con Enrico Viarisio, Clara Calamai.
IDEAL: «Sono colpevole» (O. Rast, C. Trevor) e Gran Spettacolo [illegible] Clar.
STATUTO: «Angelo del focolare» Viviane Romance, E. Duchesne, Stockfeld.
ALPI: «Un uomo d'oro» Harry Baur.
Nazionale: «Amami Alfredo» Cebotari.
MAFFEI: «Fuoco a mezzanotte» e Riv.
MASSIMO: «Alessandro sei grande!» con Armando Falconi, Vivi Gioi.
ELISEO: «Casa lontana» Beniamino Gigli, Kirsten Heiberg, Oretta Fiume.
COLOSSEO: «Rose scarlatte» Saint Cyr.
C. ALBERTO: «Angelo di città» Auer.
ADUA 2 film: «Santarellina».
IMPERIALE 2 film: La grande prova.
OLIMPIA: «La vita del Dottor Koch».
VINZAGLIO: «Dietro la facciata» Berry.
SAVOIA: «I ragazzi della strada».
REX: «La dama e il cowboy». Prima.

Denuncia quindicinale di generi alimentari

Le ditte grossiste che esplicano attività provinciale ed extra-provinciale per il commercio di olio di semi, di burro, lardo, ventresca, e pancetta non arrotolata, e guanciale, sono obbligate alla denuncia quindicinale, di rilasciare con le massime urgenza i moduli per tale denuncia in via Cavour 8, Palazzo Catsut, piano terreno.

Stato Civile di Torino

13 Novembre 1940 XIX

Nishiuole Gerolamo fu Agostino, a. 36, da Torino, invalido, v. Alessandria 11 bis — **Gelengo Lucia** ved. **Cima**, a. 84, da Torino, pensionata, p. Castello 25 — **Ferrero Francesca** m. **Opezzi**, a. 69, da Costanzana, casalinga, p. Bottesini 1 — **Bosco Ernesta** fu Casimiro, a. 54, da Asti, nubile, v. Manzoni 7 — **Carbino Giacomo** fu Michele, a. 69, da Moncalieri, carrettiere, v. M. Pollo 7 — **Varetto Teresa** v. **Visetti**, a. 68, da Borgaro Tor., casalinga, v. Maserna 94 — **Aligneni Felicita** fu Giovanni, a. 56, da Alessandria, insegnante a riposo, v. della Rocca 28 — **Magnetti Pina Margherita** ved. **Berruto**, a. 61, da Cocconato, pensionata, v. Portula 10 — **Marocco** cav. **Federico** fu Giuseppe, a. 80, da Torino, pensionato, c. Re Umberto 34 — **Costamagna Teresa** ved. **Sampò**, a. 63, da [illegible], casalinga, v. Mazzini 17 — **Galantucci Michele** fu Gerardo, a. 88, da Spinazzola, contadino, v. Baretti 5 — **Carenda Adele** ved. **Cataldi**, a. 82, da Cigliano, pensionata, v. Maserna 67 — **Bosco Secondo** fu Carlo, a. 77, da Villanova d'Asti, pensionato — **Fiore Catarina** fu Carlo, a. 47, da Moncalvo — **Palazzo Angela** fu Carlo, a. 80, da Moncalvo — **Torelli Irene** fu Enrico, a. 45, da Torino, pettinatrice — **Lucrario Rocco** fu Giuseppe, a. 49, da Foggia, manovale — **Pallavicino Giuseppina** di Stefano, a. 19, da Valmacca, impiegata — **Minolfo Pasqua** fu Pietro, a. 31, da [illegible], confezionista — **Ragazzoni Giovanni** fu Giuseppe, a. 75, da Mirandola, religioso — **Baldi Cesarina** m. **Dallara**, a. 62, da [illegible], casalinga — **Carlena Piero** di Antonio, a. 1, da Torino — **Angera C. Gatti** fu Tommaso, a. 58, da Borgomanero, nubile — **Sconosciuto** — **Lanza Vincenzo** di Giovanni, a. 45, da [illegible] di Valenza, pensionato — **Baudino Giuseppa** ved. **Parvis**, a. 93, da Santhià, casalinga — **Mangoni Maria** m. **Berard**, a. 41, da Torino, casalinga — **Lusso Maria** m. **Gramaglia**, a. 58, da S. Vittoria d'Alba, portinaia.

BORSE e MERCATI

TORINO, 13: Titoli trattati N. 31.025.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½%	73 85	73 70	[illegible]	101 50	101 —
Id. c. c.	73 95	73 85	Mondial	118 50	118 —
Red. 3½%	74 05	74 55	Fiat	646 50	637 50
Id. c. c.	74 00	74 00	Italia Fr.	145 —	144 50
Rend. 5%	94 00	94 55	Savigl.	160 —	155 —
Id. c. c.	94 75	94 70	Nebiolo	275 —	250 —
Red. 5%	96 65	96 55	Siam	163 —	153 —
Id. c. c.	96 70	96 70	Incet	134 50	131 —
B.T.N. '41	100 40	100 35	Microtecn.	251 —	250 —
Id. '43 I	98 90	98 90	[illegible]	370 —	368 50
Id. '43 II	98 85	[illegible]	Ilva	290 —	275 —
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	63 —	62 75
Id. '49	100 45	[illegible]	Westing.	460 —	444 —
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1030	1030 —
Id. 5% '30	[illegible]	[illegible]	Viscosa	505 —	500 —
Id. 6% '32	[illegible]	[illegible]	S. [illegible]	[illegible]	[illegible]
M. Paolo	442 50	443 —	Cinzano M.	307 —	300 —
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	107 50
Cr. Agr. 4	419 —	419 —	Param.	228 —	225 —
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	150 —	150 —
Iri 4½%	177 50	177 50	Cir	250 —	250 —
[illegible] 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	179 —	180 —
[illegible] 4	644 —	644 —	[illegible]	67 50	66 —
[illegible] 4½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	200 —	190 —
[illegible] 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	950 —	950 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	250 —	[illegible]	[illegible]	130 —	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	230 —	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acque P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	43 —	43 —
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Unica	31 50	31 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1060 —	1077 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	117 —	117 —

CAMBI: Svizzera 439,75; New York 19,80; Portogallo 79,94; Svezia 475; Germania 760; Turchia 1529; Argentina 465.

MILANO, 13 novembre 1940-XIX

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Centrale	1136 —	1148 —	[illegible]	301 —	300 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cantoni	3500 —	3500 —	Snia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	179 —	177 50
[illegible]	1110 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli R.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia Fr.	[illegible]	[illegible]	Sivi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — **Fossano**, 13: maiali grassi [illegible]. — **Gavi Ligure**: maiali lattonzoli cad. [illegible]; maiali grassi al Mg. [illegible]. — **San Damiano d'Asti**: [illegible]. — **Tortona**: [illegible]. — **Valenza**: [illegible].

CEREALI. — **Montegrosso d'Asti**, 13: [illegible]. — **Tortona**: [illegible].

FORAGGI. — **Fossano**, 13: [illegible]. — **Gavi Ligure**: [illegible]. — **Montegrosso d'Asti**: [illegible]. — **Tortona**: [illegible]. — **Valenza**: [illegible].

VINI. — **Gavi Ligure**, 13: [illegible]. — **Montegrosso d'Asti**: barbera [illegible]. — **San Damiano d'Asti**: [illegible]. — **Stradella**: [illegible]. — **Tortona**: [illegible]. — **Valenza**: [illegible].

Mercato delle uve

13 novembre 1940-XIX

Bassignana: [illegible]. **Gavi Ligure**: [illegible]. **Novi Ligure**: [illegible]. **Ovada**: [illegible]. **Pecetto di Valenza**: [illegible]. **Rivarone**: [illegible]. **S. Salvatore Monf.**: [illegible].

DAL DENTISTA A LONDRA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 14 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 273

I bombardieri germanici su Londra tra l'infuriare degli elementi

150.000 chili di bombe sulla capitale - Formidabili esplosioni nei docks "West India,, - Liverpool e Coventry nuovamente attaccate

Berlino, 13 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Mentre nella notte dall'11 al 12 novembre l'attività dell'aviazione britannica è stata impedita dalla bufera e dal pericolo di congelamenti, l'aviazione tedesca ha proseguito con successo i suoi attacchi di rappresaglia contro Londra, che è stata bombardata ieri anche durante il giorno. Sono stati colpiti, da bombe di grosso calibro, un gasometro e un magazzino situati a Kensington.

« Nell'Inghilterra meridionale sono stati inoltre centrati porti, nodi di comunicazione, magazzini, officine belliche e centrali elettriche. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti.

« Nella notte dal 12 al 13 novembre alcuni apparecchi nemici hanno bombardato le provincie della Germania occidentale. Quasi tutte le bombe sono cadute in aperta campagna, provocando lievi danni. In una località una casa è stata distrutta e due altre case e un acquedotto sono stati danneggiati. Diverse persone che non avevano raggiunto i rifugi sono rimaste ferite.

« L'aviazione tedesca non lamenta alcuna perdita. Come si è appreso in seguito, il numero degli apparecchi britannici abbattuti l'11 novembre dal Corpo Aereo italiano è aumentato da 7 a 10 ».

Il *D.N.B.* apprende dal Comando Supremo che sopra il Canale della Manica e sopra l'isola britannica hanno infuriato nella scorsa notte violente burrasche. Ciononostante le formazioni da combattimento hanno continuato i loro attacchi di rappresaglia a rotazione contro la città di Londra. Colpi particolarmente gravi sono stati centrati sugli impianti di traffico del nord-ovest della città. Anche sui docks « West-India » e su altre parti di Londra si sono prodotte formidabili esplosioni. Inoltre Liverpool e Coventry come pure località sulla costa della Manica sono stati gli obiettivi di violenti attacchi.

Bombe per 150 mila chilogrammi sono state lanciate su tutte le zone della capitale. Una serie di nuovi incendi ed esplosioni sono stati osservati, fra cui nel quartiere urbano di Harlesden, una esplosione particolarmente forte, seguita da incendi durevoli e persistenti.

La caccia inglese ha tentato respingere gli attacchi aerei assalendo i « Messerschmitt » germanici, dando così luogo ad accaniti combattimenti aerei, nel corso dei quali un apparecchio inglese del tipo « Hurricane » è stato abbattuto. Un altro apparecchio « Hurricane » ed uno « Spitfire » sono stati gravemente danneggiati, e sono precipitati scomparendo nelle nubi, per modo che la loro perdita può considerarsi certa. Un solo apparecchio germanico non ha fatto ritorno.

opere di soccorso che fanno quello che possono.

Londra ha vissuto oggi il suo 33° allarme. Alle otto del mattino è stato dato il segnale di cessato pericolo, dopo oltre dodici ore di bombardamento. Ma mentre gli operai ancora intirizziti dal freddo e dalla stanchezza si avviavano verso le loro officine, le sirene hanno nuovamente urlato il loro tragico segnale. Ed è cominciata per Londra una nuova giornata di angoscia. Un giornalista svedese telegrafa al suo giornale che la giornata attuale può essere definita come se Londra si fosse venuta improvvisamente a trovarsi in cima a un vulcano in eruzione.

La notizia da New York secondo la quale l'incrociatore ausiliario britannico Jervis Bay di 14.164 tonnellate è stato affondato, conferma che la battaglia svoltasi nei giorni scorsi nell'Atlantico settentrionale è stata particolarmente vivace. Dimostra altresì che le forze di superficie germaniche hanno conseguito una brillante vittoria su unità della flotta britannica.

Felice Bellotti

Una notte di bombardamenti

S. Sebastiano, 13 novembre.

Si ha da Londra che un comunicato del Ministero dell'Aria pubblicato stamane dice che la notte scorsa l'aviazione nemica ha eseguito incursioni in forza sull'Inghilterra. Benchè Londra sia stata il principale obiettivo, gli attacchi si sono sviluppati anche contro altre parti del paese, specialmente sulla regione centrale e sulle rive della Mersey. A Londra le prime bombe sono state lanciate poco dopo il cader del sole ed il bombardamento è continuato ad intervalli per tutta la notte producendo danni notevoli. Altre bombe sono state lanciate nelle contee vicine a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale.

Un incrociatore ausiliario e nove piroscafi affondati

Amsterdam, 13 novembre.

La radio londinese ha trasmesso un comunicato dell'Ammiragliato, annunciante che l'incrociatore ausiliario britannico *Jervis Bay* di 14.164 tonnellate, è stato affondato da una nave da guerra germanica, che non si è potuta identificare. Il *Jervis Bay* che, secondo quanto dichiara la radio di Londra, è colato a picco dopo un combattimento, aveva il compito di scortare un convoglio di navi mercantili. Nove dei vapori scortati sono andati perduti.

Centinaia di persone bloccate in una tipografia bombardata

Berlino, 13 novembre.

L'agenzia britannica d'informazioni *Exchange Telegraph* — riporta il *D.N.B.* da Ginevra — comunica che una bomba tedesca del massimo calibro ha distrutto completamente un grande edificio occupato da una tipografia, a Londra. Diverse centinaia di persone che si trovavano in un vasto ricovero costruito nei sotterranei dell'edificio, sono rimaste completamente bloccate dalle macerie. Attualmente, millecinquecento soldati del genio stanno lavorando per scavare una nuova via d'accesso al rifugio, al fine di liberare i prigionieri. (*D.N.B.*)

6334 morti e 8695 feriti a Londra nell'ottobre

Amsterdam, 13 novembre.

La radio britannica ha trasmesso un comunicato del ministero per la sicurezza metropolitana annunciante che nello scorso mese sono morte in Inghilterra, in seguito ad attacchi aerei, 6334 persone. Altre 8695 persone hanno riportato ferite tali da renderne necessario il ricovero in ospedali.

La vita a Londra ridotta a giornate di sei ore

Berlino, 13 novembre.

Le azioni dei bombardieri germanici aumentano ancora di ritmo di numero e di importanza. Le giornate di Londra si riducono continuamente ed è ormai il caso di parlare, come fa un giornalista americano di « giornate di sei ore ». Con questa frase il corrispondente londinese di un grande quotidiano di New York ha voluto far capire che appena sei ore su ventiquattro il cielo di Londra è sgombro dagli aerei germanici. Per diciotto ore al giorno la popolazione londinese è bloccata nei rifugi, mentre una ininterrotta pioggia di bombe fracassa gli obbiettivi militari, incendia i depositi di viveri e di combustibili, riduce in montagne di macerie fumanti i più fastosi quartieri della capitale dell'impero britannico.

Come ha detto un deputato inglese, la popolazione di Londra vive oggi come una tribù di topi. C'è della gente che da sei settimane non si lava, non si cambia di vestito e di biancheria e si nutre di cibi freddi distribuiti dalle

La Marina inglese insufficiente al suo compito

Le confessioni del "Manchester Guardian,,

San Sebastiano, 13 novembre.

Si ha da Londra:

Il redattore navale del *Manchester Guardian* esprime opinioni pessimistiche simili a quelle manifestate di recente da lord Chatfield. Egli afferma che i capi della Marina britannica non si fanno illusioni di sorta sulla situazione. « Non è un segreto — continua l'articolo — che la forza numerica dei nostri caccia è attualmente la metà di quella che avevamo alla fine della guerra mondiale, eppure allora vi era grave penuria di unità per la scorta ai convogli e per il trasporto di truppe. Inoltre in quel periodo vi era disponibilità di navi francesi, italiane e giapponesi e anche americane. Oggi la Marina britannica deve far tutto da sè. Per di più ora dobbiamo sostenere un'importantissima campagna nel Mediterraneo e questo è uno dei principali elementi della situazione ». Il redattore navale rileva a questo proposito la difficoltà di rifornire le basi di Malta, Cipro e Haifa » e il fatto che « il blocco inglese dei porti italiani del Nord Africa sarebbe altrimenti difficile » e prosegue: « L'aviazione italiana col solo fatto della sua presenza ha neutralizzato la base navale di Malta e questo è uno dei disgraziati contraccolpi della disfatta francese e un altro dei motivi della completa revisione dei piani dello Stato Maggiore della flotta mediterranea. Il cui compito era già abbastanza difficile quando in quel mare potevamo contare sulla Francia ». L'articolo così conclude: « Anche per la Marina mercantile le nostre perdite sono salite in otto settimane consecutive a 502.808 tonnellate ed è logico che se l'azione nemica continua con questo ritmo porterà le nostre perdite annuali di naviglio a oltre tre milioni di tonnellate, prescindendo dalle perdite di navi alleate e neutrali al servizio dell'Inghilterra ».

L'ultima vile impresa del generale De Gaulle

Berna, 13 novembre.

I particolari conosciuti circa l'attacco di De Gaulle contro il Gabon, dimostrano che nella colonia non vi erano forze militari capaci di resistere. Libreville era difesa da 140 soldati e dall'equipaggio dell'avviso *Bougainville*. Port Gentil era difeso da 80 soldati bianchi e dall'equipaggio di un sottomarino. I coloniali e qualche battaglione di truppe di colore hanno aiutato le truppe francesi dell'Inghilterra. Il De Gaulle, che disponeva invece di molte truppe fornite dall'Inghilterra, ha avuto partita facile contro quel pugno di francesi, massacrati i quali, ha potuto innalzare accanto alla bandiera francese, disgraziata di sangue fraterno, il vessillo dell'Inghilterra.

La stampa francese pubblica oggi l'appello del Vescovo missionario di Libreville, Mons. Tardy, che invita tutti i francesi residenti nell'Africa Equatoriale a rimanere fedeli al Governo legale della Francia presieduto dal Maresciallo Pétain. (*Radio Stefani*).

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Ministro Seldte. (Telefoto)

Nuove artiglierie di lunga portata si allineano sulle coste francesi della Manica.

Reazione jugoslava alle manovre inglesi

Belgrado, 13 novembre.

Un portavoce del governo ha dichiarato questa sera che le notizie di mutamenti ministeriali, di preminenza dello stato maggiore nelle cose politiche, di dissensi fra serbi e croati, sono puramente false. E' ovvio — egli ha detto poi — che gli agenti della Gran Bretagna, i quali hanno tuttora qualche seguace fra i partiti jugoslavi, vogliano turbare la tranquillità del paese per provocare magari una reazione italiana o tedesca, e specialmente vogliano turbare l'atmosfera di cordiale collaborazione che anima le relazioni della Jugoslavia con l'Asse; essi affermano che la Jugoslavia esercita una neutralità di convenienza, i suoi sentimenti essendo solidali con la democrazia inglese e americana. La Jugoslavia — ha concluso il portavoce — ha proclamato la neutralità perchè non vuole partecipare ad una guerra nella quale i suoi interessi sono salvaguardati con leale rispetto da parte dell'Italia e della Germania; ma, pur essendo neutrale, esercita, e intende allargarla, la collaborazione con le Potenze dell'Asse, avendo scelta liberamente una direzione politica che gli avvenimenti hanno indicato come la più opportuna e la migliore.

A nessuno più di noi, che pure esercitando qualche critica, teniamo sempre d'occhio la buona sostanza, la vera realtà delle relazioni italo-jugoslave, una simile dichiarazione, che riteniamo assai importante, fa piacere: essa concorda del resto con certe direttive che il governo ha dato proprio oggi alla stampa e partecipa di quel piano di riorientamento dell'opinione che il governo jugoslavo intende perseguire e che sinora s'è urtato contro una serie di manovre, di congiure, di reticenze, in parte dovute alle infiltrazioni di una tenace e ricca propaganda giudeo-britannica, in parte alla vecchia mentalità di qualche uomo politico, in parte, infine, a qualche pregiudizio della residua democrazia serba.

A. R.

I Dominî trattengono Churchill da un colpo di mano sull'Eire

Lisbona, 13 novembre.

Secondo le ultime informazioni dall'Inghilterra v'è a Londra forte dissidio fra i dirigenti della politica britannica, anche sulla questione dell'Irlanda. Varie eminenti personalità inglesi temono che il progetto di Churchill di occupare l'Eire con la forza possa aggravare, anzichè facilitare, il problema della campagna sottomarina la quale è arrivata ad un punto che non consente peggioramenti, perchè minaccia di mandare a picco, addirittura, l'Inghilterra. Consigli di moderazione giungono a Churchill da Washington. I Dominî con il Canadà alla testa, ritengono che adoperare la violenza contro un Dominio costituisca un precedente che sarà visto con apprensione dagli altri Dominî, e specialmente nel Sud Africa. Di fronte a tutti questi allarmi, Churchill avrebbe sospeso per ora l'azione contro la Irlanda per la quale i preparativi erano ultimati, ma negli ambienti politici londinesi si teme un qualche scatto del temperamento impulsivo del Primo Ministro in seguito alla notizia di qualche altro grosso convoglio attaccato e fortemente danneggiato nell'Atlantico.

Churchill dichiara ai suoi amici che la campagna sottomarina è « il pericolo numero uno »; il secondo quello che incombe sull'Egitto ed il terzo è costituito dall'offensiva aerea contro l'Inghilterra.

Quanto all'Egitto le notizie portate da Eden a Londra sono tutt'altro che confortanti. La situazione è giudicata a Londra più grave di quanto sia stata mai finora.

Conferenze del prof. Bartoli a Belgrado, Zagabria e Lubiana

Belgrado, 13 novembre.

Il prof. Matteo Bartoli della R. Università di Torino ha tenuto [illegible] istituti di cultura italiana di Belgrado, Zagabria e Lubiana e [illegible] università alcune conferenze di linguistica spaziale, illustrando le [illegible] e dispositive, sul fondamento dell'atlante linguistico italiano e dell'atlante linguistico albanese.

Come è noto l'atlante linguistico italiano è compilato e diretto a Torino dall'illustre filologo con la collaborazione dei professori Pellis e Vidossi.

Il terremoto in Romania

Non ci sono più speranze per i sepolti vivi del Carlton

Bucarest, 13 novembre.

La capitale romena è ancora sotto l'impressione del terremoto di domenica mattina.

Numerose vie, specialmente al centro della città, sono tuttora chiuse al traffico perchè pericolose temendosi il crollo di case danneggiate dalla scossa sismica.

I lavori di sgombero delle macerie, che in alcuni punti raggiungono i sei metri di altezza, richiederanno ancora una settimana almeno di lavoro. Soldati del genio e dell'aviazione germanica lavorano notte e giorno con i soldati romeni, i pompieri ed i legionari volontari. Minatori della regione carbonifera di Petroschen, nella Transilvania, sono occupati a forare una galleria nei due sotterranei del Carlton dai quali furono sentite domenica sera delle voci umane chiamare soccorso. Si è pure tentato di portar soccorso agli infelici scavando dei pozzi nelle macerie, ma si è dovuto abbandonare questo tentativo per evitare il pericolo di nuove esplosioni. Si ha ragione di temere che i sopravvissuti rimasti sepolti nelle cantine abbiano dovuto nel frattempo soccombere. Si aggiunge che la rottura di un tubo della conduttura principale dell'acqua ha allagato la cantina: sicchè c'è da temere che parte dei sepolti vivi sia morta per asfissia oppure annegata o arsa viva dal fuoco che s'è sviluppato dallo scoppio del deposito di nafta installato pel riscaldamento centrale della casa.

Fino a questa mattina 81 cadaveri sono stati estratti mentre durante i primi giorni di lavoro si sono potuti salvare 54 feriti. Si suppone che non meno di 70 cadaveri si trovino ancora sotto le macerie.

La Procura del Re ha emesso dei mandati d'arresto contro taluni imprenditori di costruzioni imputati di omicidio colposo.

Solo oggi che le varie Commissioni incaricate dalle autorità competenti hanno in gran parte effettuato la visita regolamentare agli stabili danneggiati si può cominciare a rendersi conto delle proporzioni del disastro che ha colpito la Romania e in particolar modo la sua capitale. Oltre al grande palazzo Carlton sulle cui rovine fumanti si affannano ancora centinaia e centinaia di volonterose Camicie verdi e di minatori della valle di Petroseni, appositamente fatti venire sul posto allo scopo di estrarre i cadaveri che ancora giacciono numerosi sotto l'immenso cumulo di macerie, decine e decine di grandi casamenti moderni in cemento armato, fra i quali non poche sedi di Ministeri e di altre importanti pubbliche amministrazioni, nonchè di grandi alberghi, sono stati dichiarati non riparabili e per conseguenza dovranno essere abbattuti d'urgenza. In quasi tutte le vie più centrali e importanti di Bucarest, come la Calea Victoriei, il Boulevard Bratianu, il Boulevard Lascar Catargiu, il Boulevard Elisabeta, ecc., il transito dei veicoli è stato sospeso mentre dagli stabili pericolanti, già abbandonati dagli inquilini nei giorni scorsi, interminabili teorie di facchini sgomberano mobili e masserizie che accumulati su carri e carrette vengono avviati verso case di amici e di conoscenti oppure verso nuove abitazioni che solo i più abbienti e fortunati hanno potuto procurarsi. Infatti si dimostra ho fatto subito seguito la speculazione e se il Governo non prenderà i più severi provvedimenti diverse centinaia di famiglie non potranno più trovare casa in quanto che alcuni proprietari hanno avuto il coraggio di chiedere per appartamenti di cinque stanze modernamente attrezzate la bella cifra di 240 mila lei, qualche cosa come 26 mila lire italiane!

Intanto nuove scossette di terremoto non mancano di prodursi a Bucarest contribuendo a mantenere in allarme questa popolazione.

L. Armellani

Adrianopoli inondata

Istanbul, 13 novembre.

Si apprende che nella Tracia i fiumi Maritza e Tundscha sono in piena essendo il loro livello normale salito di oltre cinque metri. Gli argini sono stati rotti in diverse punti e l'acqua ha inondato vaste zone circostanti. La popolazione ha dovuto sgombrare.

Parte della città di Adrianopoli, che si trova sotto il livello del mare, è stata inondata e la popolazione ha dovuto sgombrare in fretta e furia. Il traffico ferroviario è parzialmente interrotto.

Violente tempeste nel centro degli Stati Uniti

New York, 13 novembre.

Violente tempeste d'autunno hanno imperversato nelle regioni centrali degli Stati Uniti. Si deplorano finora 73 vittime. Il piroscafo *William Davock* è naufragato nel lago Michigan. L'equipaggio composto di 33 uomini è considerato perduto.

I nazionalisti egiziani ostili ad un conflitto con l'Italia

Asmara, 13 novembre.

Il giornale egiziano *Al Ahram* pubblica risposte di vari uomini politici al discorso di Ahmed Maher. Fra essi è notevole quella di Hafez Ramadam Pascià, capo del partito nazionalista, che, dopo aver messo in rilievo i danni causati dalle pubbliche polemiche circa la politica estera egiziana, ha ricordato l'impegno italiano che « l'entrata delle Truppe italiane in territorio egiziano ha il solo scopo di combattere gli inglesi e non di aggredire l'Egitto ». Egli ha soggiunto che tale impegno è l'unica arma nelle nostre mani perchè qualora l'Egitto dichiarasse la guerra all'Italia esso rinuncierebbe a quest'arma mettendo in grado l'Italia di considerarsi conquistatrice e di imporre tutta la sua volontà. Egualmente, l'utilità che riceverebbe l'Inghilterra in seguito all'intervento dell'Egitto non sarebbe adeguata ai danni in cui incorrerebbe l'Egitto, i cui interessi, pertanto, consigliano di mantenere l'attuale posizione.

(*Stefani*).

Il Duce riceve il ministro Seldte

Calorose accoglienze popolari - Una Unione italo-tedesca per le ricerche edilizie

Il cordiale colloquio

ROMA, 13 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Ministro del Lavoro del Reich Franz Seldte, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Successivamente il Duce ha ricevuto il seguito del Ministro Seldte.

Al Duce è stato fatto omaggio di alcune pubblicazioni sulla architettura urbana e rurale tedesca e sul Duomo di Magdeburgo.

(Stefani).

La giornata dell'ospite

Roma, 13 novembre.

Il Ministro del Lavoro del Reich ha iniziato la prima giornata del suo soggiorno nell'Urbe recandosi al Quirinale, ove ha apposto la firma sul registro d'onore.

Il Ministro, dopo aver compiuto un breve giro per la città, si è recato al Ministero dei Lavori Pubblici. Qui, nella grande sala « Luigi Razza », nel corso di una solenne cerimonia, è stato concluso l'accordo tra il Ministero dei Lavori Pubblici ed il Ministero del Lavoro del Reich, per una permanente collaborazione tra i due Paesi amici e alleati nel campo delle ricerche e degli studi sulla edilizia.

A tale fine, infatti, è stata istituita una « Unione » tra i due Ministeri della quale faranno parte il Consorzio nazionale fra gli istituti fascisti per le case popolari e l'Accademia tedesca per le ricerche edili; organo dell'« Unione » sarà un comitato permanente presieduto dal Ministro del Lavoro del Reich e dal Ministro italiano dei Lavori Pubblici.

Il ministro Seldte è stato accolto, all'ingresso centrale del Ministero, dall'Eccellenza Gorla e da alti funzionari del Dicastero. Ha reso gli onori un reparto della Milizia della Strada.

I due Ministri, seguiti dai funzionari e dalle personalità del seguito, si sono quindi diretti nella sala « Luigi Razza », pavesata di bandiere italiane e germaniche. Qui erano convenute anche le rappresentanze dell'Ambasciata germanica a Roma e dei nazionalsocialisti in Italia.

Il ministro Gorla ha rivolto all'eminente rappresentante della Nazione amica ed alleata fervide parole di saluto, concludendo con il « Saluto al Duce » e l'« Heil Hitler ».

Ha risposto il ministro Seldte, il quale, rilevata la sua viva soddisfazione di trovarsi in questo particolare momento ospite dell'Italia Fascista e Imperiale, ha inneggiato all'amicizia indissolubile esistente fra l'Italia e la Germania e ai loro Condottieri. Acclamazioni al Duce e al Führer hanno coronato il breve discorso.

Il ministro Seldte ed il ministro Gorla hanno illustrato successivamente l'alto significato e gli aspetti pratici dell'accordo che viene magnificamente ad inserirsi nel vasto insieme delle grandi realizzazioni d'ordine sociale attuate dalle due Rivoluzioni ed hanno posto particolarmente in rilievo come la felice conclusione di questo accordo costituisca una delle tante tangibili dimostrazioni della infrangibile compattezza e della saldissima e multiforme collaborazione fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista.

Dopo la lettura del testo dell'accordo redatto in lingua italiana e in lingua tedesca, l'accordo stesso è stato firmato dai due Ministri.

A questo punto dai convenuti si è levata possente l'acclamazione all'indirizzo dei due Condottieri delle Potenze dell'Asse e la manifestazione è perdurata a lungo in un tono altissimo.

Allorchè il Ministro Seldte è apparso nel piazzale adiacente al Ministero, la folla, adunatasi nel frattempo, gli ha tributato una calorosa manifestazione. Successivamente il Ministro italiano, nella sua qualità di presidente del Consorzio nazionale tra gli istituti fascisti per le case popolari, ha offerto in onore del Ministro germanico una colazione.

Il Ministro del Lavoro del Reich, dopo l'udienza del Duce, si è recato in automobile alla Città giardino. Lo accompagnavano, oltre alle personalità del seguito, il Ministro Gorla e alcuni fra i suoi diretti collaboratori. Alla Città giardino, ove è stato fatto segno a cordiali manifestazioni da parte della cittadinanza, il Ministro germanico ha minutamente visitato il gruppo delle case popolari. A visita conclusa ha manifestato al Ministro dei Lavori Pubblici la sua viva e schietta ammirazione.

Subito dopo, l'ospite ha raggiunto Porta Petronia ove ha visitato il vasto insieme di case per gli impiegati dello Stato costruite dall'I.N.C.I.S. Il Ministro si è particolarmente interessato ai vari problemi di indole tecnica e sociale che sono stati fascisticamente risolti ed anche qui egli ha manifestato al ministro Gorla la sua [illegible] ammirazione.

Poi il Ministro, salutato dagli applausi della folla adunatasi nelle adiacenze della palazzina, è ritornato all'albergo.

In serata, il ministro Gorla ha offerto, in un grande albergo, un ricevimento in onore dell'ospite.

I pacchi postali per il Portogallo e la Spagna

Roma, 13 novembre.

Si apprende che è stato ripreso il servizio dei pacchi postali per la Spagna e per il Portogallo. Il servizio è limitato ai soli pacchi ordinari: non sono quindi consentiti i pacchi gravati di assegno ed assicurati.

Padre Alfani nuovamente aggravato

Firenze, 13 novembre.

Lo stato di padre Alfani ha subito un nuovo sensibile peggioramento, tanto che rimangono ben scarse illusioni circa l'esito della grave malattia che lo ha colpito. Oggi è stato ripreso la pubblicazione del bollettino, che dice: « Le condizioni di padre Alfani hanno subito negli ultimi giorni un progressivo peggioramento a cui ha contribuito l'assoluta impossibilità all'alimentazione. La prognosi è riservatissima ».

L'interessamento della cittadinanza, e si può dire di tutta l'Italia e dell'estero, per la malattia del grande scienziato, è vivissimo. Sappiamo che la Maestà del Re Imperatore ha più volte fatto chiedere telefonicamente notizie dello stato dell'infermo facendogli porgere i suoi augusti voti augurali.

I materiali ferrosi

Dove devono essere trasmesse le denuncie mensili

Roma, 13 novembre.

Da parte di moltissimi podestà vengono inviate al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra in Roma le denuncie di materiali metallici ferrosi che i detentori privati devono, a termine della legge 28 agosto 1940 - XVIII, n. 1316, presentare entro i primi giorni di ogni mese al podestà del Comune di loro residenza. A tal riguardo si ritiene necessario rammentare che, come è prescritto dall'art. 4 del decreto, gli Enti che ricevono le denuncie, e quindi anche i podestà, devono trasmetterle tutt'assieme non al predetto Sottosegretariato in Roma, bensì all'*Ufficio staccato del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, presso l'Ente Distribuzione Rottami, corso Littorio 10, Milano.*

L'invio deve essere effettuato entro e non oltre il 15 d'ogni mese.

SPORT

Palermo batte Venturi per il titolo dei medioleggeri

Firenze, 13 novembre.

Stasera si è svolto l'incontro fra Vittorio Venturi, di Roma, e Michele Palermo di Napoli, valido per l'aggiudicazione del titolo italiano di pugilato dei medio leggeri. Le prime quattro riprese si sono chiuse alla pari. Nella quinta, all'attacco sferrato da Venturi, Palermo ha risposto energicamente, costringendo due volte l'avversario a rinchiudersi alle corde. Il sesto tempo è stato il più movimentato. Scambio di colpi di demolizione ai fianchi. Sul finale, Venturi, chiuso in stretta guardia in un angolo, incassa una lunga punizione. Il pubblico applaude lungamente Palermo che acquista un buon vantaggio. Dalla 7.a alla 10.a ripresa scambio vivace di colpi prevalentemente ai fianchi, senza che nessuno dei due contendenti realizzi un vantaggio. All'11.o tempo Venturi si fa più aggressivo, ma verso il finale deve cedere l'iniziativa al più giovane avversario. Nella 12.a e ultima ripresa Michele Palermo toglie sempre l'iniziativa all'avversario e termina così l'incontro in vantaggio. L'arbitro Loy decreta la vittoria ai punti di Palermo, che è così proclamato campione d'Italia.

Teatri e Concerti

« Sempre più difficile » di Nelli e Mangini, al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce al Carignano la Compagnia di riviste Nino Taranto-Titina De Filippo, che rappresenta la novità *Sempre più difficile* di Nelli e Mangini, gli applauditi autori di *Finalmente un imbecille!* che anche a Torino riportò nella passata stagione vivo successo.

« La moglie di papà » di De Stefani e Matarazzo

L'annunciato esordio della Compagnia comica diretta da Dina Galli ha luogo questa sera all'Alfieri con la rappresentazione della nuova commedia *La moglie di papà* di De Stefani e Matarazzo.

AL VITTORIO EMANUELE, ove la Compagnia De Rossi-Tamberlani riscuote ogni sera vivi consensi, verrà questa sera rappresentata un'altra nota operetta italiana: « Cin-Ci-Là » di Lombardo e Ranzato.

Nel Salone de « La Stampa »

La pianista Magnetti

Ritornerà sabato, 16 novembre, nel Salone del giornale, la giovanissima pianista torinese Ermelinda Magnetti che fu già tra noi l'anno passato e che diede tanto buona prova della sua maturazione artistica da far desiderare ai nostri amici di riascoltarla. Ella apre così le riunioni che quest'anno avranno protagonisti giovani e anche giovanissimi artisti italiani. Il programma che la pianista Ermelinda Magnetti annuncia per sabato prossimo è vario e interessante; è di quelli che impegnano a fondo un artista. Esso comprende la « Toccata in re minore » di Bach, due Sonate di Scarlatti, la « Sonata in re maggiore di Mozart », la « Sonata op. 81 » di Beethoven; e ancora gli « Studi sinfonici op. 13 » di Schumann, l'« Improvviso op. 142 n. 3 » di Schubert e il Capriccio spagnolo di Moskowski.

Gli inviti saranno distribuiti, da stamane, dall'Ufficio Abbonamenti nel salone a terreno del Giornale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA